INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffizi di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Si Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Id. posta) 52 — 26 — 13 —
Unico Giornale Letterario.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

La interpellanze sull'Africa alla Camera
Una eco dei tumulti di Terni.
Le risposte vibrate di Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 8,10 pom. — La seduta d'oggi alla Camera, per la quale vi era tanta aspettativa in causa dello svolgimento delle interpellanze sull'Africa, si passò calma. Pareva che tale svolgimento dovesse dar luogo ad incidenti pieranti; invece finora non ne fu nulla e quindi si ebbero non poche disillusioni. I giornali di stasera rilevano che l'interrogazione il cui svolgimento fu più ascoltato fu quella dell'on. Roux, che fu l'unica a parlare contro le nuove occupazioni immediate.

Si aspettava con molto interesse che l'on. Crispi si alzasse a parlare, ma se ne dovette smettere la speranza quando si vide che lo svolgimento delle interpellanze trasse in lungo. Si dovette quindi rinviare lo svolgimento delle rimanenti interpellanze a domani. Forse neppure domani si finirà la discussione d'Africa; ad ogni modo però è probabile che sia finita per dopo domani.

Alla ripresa della seduta la Camera dava segno di stanchezza. Furono annunziate diverse interpellanze degli onorevoli *Ungaro*, *Bonghi* e *Ferrari Ettore* sui fatti di Terni, ove, come è noto, domenica scorsa avvennero disordini che finirono coll'intervento armato della truppa e con vari feriti.

L'on. *Crispi* rispondeva agli autori delle interpellanze che se avessero presentato piuttosto una interrogazione avrebbe potuto rispondere subito. Invece come interpellanze dovranno essere inviate dopo la altre.

Ungaro accetta di convertire l'interpellanza in interrogazione. (*Voci:* Bravo!)

Bonghi dice: « Farei per io altrettanto, ma se svolge una interrogazione dopo le risposte del ministro non potrò più replicare. »

Presidente: « Così vuole il regolamento della Camera che fece lui! » *(Ilarità)*

Bonghi finisce per accettare la conversione della sua interpellanza in interrogazione. (*Voci:* Bene!)

Il *Presidente* domanda se anche l'on. Ferrari è disposto a seguire il nobile esempio. *(Risa)*

Ferrari acconsente.

Ungaro, essendo l'ora tarda, dichiara che rinuncia a parlare lasciando il turno all'on. Bonghi « il quale — aggiunge — non rinunzierà certamente alla parola. » *(Esclamazioni, risa)*

Bonghi, svolgendo la sua interpellanza sui fatti di Terni, fa un vivace attacco al Governo, le cui disposizioni — afferma egli — sono insufficienti a tutelare l'ordine pubblico. Biasima che si siano mandate in piazza truppe con cartucce a sola polvere.

Crispi risponde breve e vibrato; riduce anzitutto i fatti di Terni a proporzioni minori di quelle che loro si sono date. Nega poi che i soldati avessero cartucce a sola polvere e aggiunge: « Sappia l'on. Bonghi e lo sappiano coloro che sono fuori di qui che le truppe hanno cartucce a palla e sanno usarle all'occorrenza. »

Pantano, interrompendo: « Male male! »

Crispi: « No, benissimo anzi. »

Pantano: « Le cartucce a palla si devono usare contro gli stranieri, non contro i cittadini. » *(Strepiti)*

Crispi: « Coloro che rispettano le leggi non hanno ragione di temere. » *(Voci:* Bravo! Bene!)

Il presidente del Consiglio soggiunge poi: « Tuttavia il Governo deve evitare, per quanto può, di spargere sangue, perciò la truppa a Terni si limitò a circondare la folla. Ma, occorrendo, la forza rimarrà sempre alla legge. Sbagliano coloro i quali credono che il nostro Governo sia debole. (*Voci:* Bene!) Colla fermezza intelligente crediamo quelle barricate a cui l'on. Bonghi ha alluso. » *(Voci:* Bene! Bravo!)

La seduta ha durato in complesso cinque ore buone.

Un nuovo progetto per l'abolizione dello scrutinio di lista — La domanda a procedere contro l'on. Pellegrini — I sequestri di beni per imposte non pagate — Il settimo mese della principessa Luitita — Le truppe d'Africa ed i nuovi arruolamenti — Studi sulle armi portatili — Una riunione della Croce Rossa — Un dottore brasiliano a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9,45 pom. — L'on. Genala ha mandato oggi ai membri della Commissione per il progetto di abolizione dello scrutinio di lista un suo speciale progetto a tal riguardo. Egli propone di dividere il Corpo elettorale in 180 Collegi, parte di tre e parte di due deputati ciascuno. Però ogni elettore deve scrivere sulla scheda soltanto un nome. Per la proclamazione occorre più del quarto dei voti nei Collegi a tre deputati, più del terzo in quelli a due. Altrimenti avviene ballottaggio fra coloro che ebbero maggiori voti in numero doppio di quello dei deputati da eleggersi. Anche nel ballottaggio si deve scrivere sulla scheda soltanto un nome. Domani la Commissione prenderà in esame questo nuovo progetto. Intanto vi posso dire che esso acquista favore e fa molta strada.

— La Commissione incaricata di esaminare la domanda a procedere contro l'on. Pellegrini per querela di ingiurie usate verso il capo-stazione di Sampierdarena si è costituita eleggendo a presidente l'onorevole Di Sandonato, a segretario l'on. De Zerbi.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera un elenco d'autorizzazione di vendita per 204 beni stabili per una somma complessiva di L. 11,295. Si tratta di beni caduti sotto sequestro per imposte non pagate.

— Il prefetto di Palazzo, in seguito ad ordine del Re, comunicò oggi ai presidenti della Camera e del Senato che la principessa Luitita compiette felicemente il settimo mese di gravidanza.

— L'*Esercito*, rettificando le sue precedenti informazioni, dice che l'effettivo delle truppe d'Africa sarebbe di 7600 uomini di truppe regolari, di 2000 indigeni e di 1800 uomini di varie bande. Lo stesso giornale crede che il Ministero stia studiando il progetto di un nuovo reclutamento di militari per le truppe d'Africa limitatamente alle vacanze provenienti dal rimpatrio di coloro i quali avendo compiuto il biennio di ferma chiedono di essere esonerati dal servizio.

In tale arruolamento si ammetterebbero i militari sotto le armi o quelli di prima categoria in congedo illimitato.

La Commissione per lo studio delle armi portatili ha escluso il sistema del fucili a magazzino ed ha adottato invece il criterio delle munizioni per pacchetti.

— Pare che prima della partenza del Re per Berlino vi sarà una riunione generale dei presidenti regionali della Croce Rossa Italiana. Il Re espresse il desiderio che l'adunanza si tenga al Quirinale, desiderando conoscere i benemeriti presidenti di queste unioni.

— Si trova di questi giorni a Roma il dottor Farina, brasiliano, venuto in missione a studiare varie questioni di igiene. Dopo Roma si recherà nelle principali città italiane.

Negli Uffici della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 7, ore 4,15 pom. — Stamane gli Uffici della Camera hanno preso in esame la « riforma penitenziaria, » che è stata rinviata ad essi dopo la prima lettura. Vennero eletti commissari Perroni, Di Sandonato, Ferri, Morelli, Spirito, Tondi, Carmine, Fagiuoli, Gallo, quasi tutti notoriamente favorevoli al progetto, con suggerimento di proporre alcune modificazioni. Gli Uffici hanno pure esaminato il progetto per la « revisione delle tasse sugli spiriti. » Il secondo, il quarto, il sesto e l'ottavo Ufficio hanno eletti commissari Della Rocca, Delvecchio, Pignatelli e Bertani, favorevoli, con suggerimento di proporre alcune modificazioni. L'Ufficio nono, dopo una viva discussione, ha deciso di nominare una Sotto-Commissione composta degli onorevoli Brocle, Pantano e Zacconi, con incarico di riferire in una prossima seduta. Gli altri Uffici non hanno finito l'esame del disegno di legge.

Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 8,40 *ant.* — La Giunta municipale di Roma ha deciso di aprire un concorso di 20,000 lire per un monumento a Goffredo Mameli, da erigersi in Campoverano.

— Ieri in Campo dei Fiori è incominciato lo innalzamento della statua di Giordano Bruno.

— Telegrafano da Terni che la scorsa notte trentanove arrestati nei disordini sono stati trasferiti alle carceri di Spoleto sotto la scorta di una compagnia di soldati. L'ordine a Terni è ristabilito.

— Il gerente del giornale *La Squilla* è stato condannato dalla Corte d'assise a un mese di carcere per eccitamento contro le istituzioni.

LE FESTE DI PARIGI

Natale e commenti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Una folla immensa circola sulla piazza della Concordia e sui *quais* dall'isola San Luigi fino a Grenelle per vedere la festa veneziana, l'illuminazione lungo la Senna e i tre fuochi artificiali. La serata terminò colla illuminazione della torre Eiffel a fuochi di bengala, che fu riuscitissima. Dovunque ordine perfetto; non fu segnalato alcun accidente. Tre individui soltanto furono arrestati per tentativo di dimostrazione boulangista. Dopo la festa della sera una folla enorme si è riunita sui *quais* e si disperse lentamente. Molti parteciparono ancora alle feste nei quartieri e principalmente ai balli all'aperto, che durarono fino alle 2 antimeridiane. Complessivamente la festa dell'inaugurazione è riuscitissima.

Il testo del discorso pronunciato da Carnot a Versailles verrà affisso in tutti i Comuni della Francia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — I giornali inglesi constatano il successo dell'Esposizione, che onora il popolo francese e mostra il vigore della Francia sotto un'apparenza frivola. Essi dicono che l'Esposizione mostra ciò che i popoli potrebbero fare se non fossero schiacciati sotto il peso degli armamenti. Sperano nell'influenza favorevole nei rapporti internazionali.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Carnot ricevette stamane gli operai della torre Eiffel, che gli consegnarono un modello della torre e un libro colle loro firme. Carnot ringraziò gli operai, che si ritirarono gridando: *Viva Carnot! Viva la Repubblica!*

Numerosi indirizzi di felicitazione continuano ad arrivare al presidente scampato dal pericolo.

La musica dei granatieri belgi, arrivata mercoledì, fu ricevuta alla stazione dagli ufficiali d'ordinanza del governatore di Parigi. La folla l'acclamò al grido di: *Viva il Belgio!*

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Carnot darà giovedì, per l'occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione, un pranzo a cui assisteranno i ministri, i consiglieri municipali, i consiglieri generali, i direttori dell'Esposizione ed i presidenti di tutti i Comitati francesi e stranieri. Seguirà un ricevimento.

Da Londra

Alla Camera dei Comuni — Samoa — 60 arresti in Russia — La spedizione di Wissmann.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — *Camera dei Comuni.* — Jones propone l'aggiornamento della Camera per discutere la condotta della polizia in Irlanda. Gladstone attribuisce la posizione disastrosa dell'Irlanda alla maniera con cui il Governo fa eseguire le leggi. Balfour risponde che il Governo applica la legge per proteggere la libertà del popolo. La mozione di Jones è respinta con voti 259 contro 195.

— Lo *Standard* in una corrispondenza da Berlino crede sapere che la Germania non pretende affatto la preponderanza a Samoa; dunque una soluzione soddisfacente è attesa. È probabile che la Conferenza tarminerà fra quindici giorni.

— Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « Assicurasi che gli ufficiali della marina d'artiglieria arrestati recentemente nella Russia meridionale e condotti a Pietroburgo sono per la maggior parte giovani. »

— Il *Times* ha dallo Zanzibar: « Il Corpo di Wissmann comprende circa 600 sudanesi, 100 somali e 100 zulù con uno stato maggiore europeo di 100 uomini. Il Corpo intiero è ora a Bagamoyo. La ripresa delle ostilità è imminente. Wissmann impedirà al dottore Peters di impegnare la spedizione all'interno. »

L'affare Wohlgemuth.
La conferenza per Samoa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Assicurasi che l'ispettore di polizia Wohlgemuth fu chiamato qui per subire un interrogatorio.

Secondo la *Nordd. Allg. Zeitung*, il Governo svizzero ammette l'aggiunto contro Wohlgemuth tesa dai socialisti tedeschi di Basilea aiutati dal loro partigiano, il sarto Lutz. Il giornale dice che risulta dagli atti sull'affare Wohlgemuth qui giunti che l'arresto mancò d'ogni titolo di diritto e fu contrario alle abitudini nei rapporti internazionali fra Stati amici.

— Il Sotto-Comitato della conferenza per Samoa tenne seduta nel pomeriggio.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il Consiglio federale si occupò oggi delle accuse formulate dalla Germania riguardo l'affare Wolgemuth, constatando che nessuna di esse è fondata. Decise di mantenere fermamente il buon diritto della Svizzera. Wolgemuth, avanti di lasciare la Svizzera, dichiarò di nuovi a testimoni che non poteva lagnarsi del trattamento subito in prigione.

La ferrovia orientali.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Nessuna notizia conferma la vendita delle ferrovie orientali alla Staatsbahn austriaca.

Diete.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Giers è partito per passare una settimana nella provincia di Mohilow.

I minatori di Gelsenkirchen.

GELSENKIRCHEN (Ag. Stef. —*Ed.* **sera**), 7. — Tutti i minatori sono ora in sciopero; esigono domandano un aumento di salario del 15 0/0. Ieri si fecero alcuni arresti.

Esad-pascià.
La missione ottomana allo Zanzibar.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Esad-pascià, chiamato a Costantinopoli, è atteso prossimamente.

— La partenza della missione ottomana per lo Zanzibar è stata contromandata all'ultimo momento, in seguito ad ordine del sultano. Assicurasi che la disposizione è stata data in seguito alle voci sparse dai giornali francesi sullo scopo della missione.

I funerali del figlio di Rochefort.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 7, ore 4 pom. — Una folla grandissima assisteva ai funerali del figlio di Rochefort, suicidatosi a Bona di Algeria. Componevano il corteo funebre moltissime rappresentanze e delegazioni. Il carro era coperto di corone bellissime; una sola era assai modesta e portava la scritta: *A mon fils*. Tutti i giornali rivoluzionisti avevano rappresentanti nel corteo; i giornali boulangisti vollero fare una dimostrazione di stima a Rochefort. Si udì qualche ovviva a Boulanger. In complesso il contegno di tutti fu serio, quale si conveniva alla circostanza. Il corteo alle 3,50 si indirizzava al Cimitero di Montmartre. Non si faranno discorsi sulla tomba.

I reduci dal Brasile.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 7, ore 5,15 pom. — Gli emigranti rimpatriati col *Birmania* sono partiti stamane pel Veneto. Essi raccontano che la rivolta al Brasile venne cagionata dalla pretesa degli impresari che lavorassero in fattorie insalubri, sostituendo gli schiavi. Quei disgraziati subirono trattamenti feroci. Una ragazza venne rapita; i parenti rimasero colà per rintracciarla. Un agente di emigrazione rise aveva contribuito all'arruolamento di quei disgraziati essendo andato ieri sotto il bordo del *Birmania*, venne minacciato di morte. Sulla totalità circa 300 emigranti sono assai sofferenti.

Oggi nel pomeriggio parte pel Plata il piroscafo *Adelaide*, della Società Lavarello, con 700 emigranti.

L'inaugurazione della statua di Minvulis in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La festa dell'inaugurazione della statua di Minvulis a Syra sono riuscite brillanti. Il re pronunziò un discorso applauditissimo. La famiglia reale tornerà domani ad Atene. Il granduca Paolo parte entro la settimana per Pietroburgo.

Espulsioni dalla Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il Consiglio federale decise l'espulsione di dodici individui compromessi nell'affare delle bombe di Zurigo.

Il ministro Tolstoi moribondo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. - *Ed. mattino*), 7. — Lo stato del conte Tolstoi, ministro dell'interno, è gravissimo.

Il Parlamento argentino.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Venne aperto il Parlamento con un discorso del presidente Celman in cui si menziona, fra le altre cose, la buona situazione finanziaria, la riduzione delle imposte, la diminuzione delle spese e lo sviluppo delle risorse nazionali. L'immigrazione nel 1889 raggiungerà la cifra di 300 mila.

DA PARIGI

Un documento boulangista, Carnot, Perrin e varie altre notizie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 8,55 *ant.* — Un documento sequestrato presso il conte Dillon contiene una specie di piano elettorale preventivo, in cui si pronostica che, nelle prossime elezioni, 436 seggi toccheranno ai boulangisti, 91 ai radicali e 49 agli opportunisti.

— La maggior parte dei sovrani inviarono a Carnot telegrammi di felicitazione in occasione dell'attentato. Perrin, non essendo pazzo, non verrà sottoposto a esame medico. Un armaiuolo è stato incaricato di esaminare se la rivoltella era caricata a palle.

— Il *Mot d'Ordre* e altri giornali esagerano eccessivamente l'importanza della manifestazione milanese.

— L'*Autorité* afferma che pel passaggio di Carnot nel palazzo di Versailles è stata voltata contro il muro la statua di Napoleone morente.

Le voci sul matrimonio del Principe di Napoli.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 8,30 *ant.* — La smentita della *Riforma* riguardo alle voci di matrimonio fra il Principe di Napoli e la principessa Clementina del Belgio mi pare troppo assoluta. Io vi ho sempre riferito, imparzialmente, tanto le informazioni che appoggiavano la notizia, quanto quelle che la smentivano. Ma mi credo in grado di confermarvi che, se non direttamente e per mezzo di incaricati ufficiali, per mezzo di persone che hanno l'aria di trattare accademicamente il soggetto per conto proprio, ci dovette essere uno scambio di comunicazioni fra le due Corti.

L'idea di quel matrimonio deve però essere stata lanciata dapprima dai clericali parigiani della conciliazione; questi si davano l'aria di favorire la Corona in una situazione che, quando si presenti, sarà sempre irta di difficoltà, e, d'altro canto, si riprometevano di aver come un pegno in mano per ottenere o per tentare di ottenere quel *minimum* di concessioni senza delle quali nemmeno i più transigenti credono la conciliazione possibile. Ma essi non immaginavano che gli intransigenti avrebbero combattuti così accanitamente l'idea, che, dal resto, non è escluso — tutt'altro — che possa tornare a galla.

La morte del prof. Zuppetta.

PORTICI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 9,30. — L'ex deputato prof. Zuppetta è spirato stanotte.

Alla Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — *Camera dei deputati.* — Il ministro di giustizia, rispondendo alla interpellanza circa l'arresto dello studente polacco Dwernicki compiuto dalle autorità russe, dichiara che il Governo austriaco non è informato ufficialmente, ma il ministro degli esteri già ordinò di accertare il fatto; perciò bisogna attendere il risultato delle investigazioni. — La Camera eleggerà il 14 i membri della Delegazione.

I caffettieri e i liquoristi di Saragozza.

SARAGOZZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Tutti i caffè e le botteghe di liquori sono chiusi, rifiutando gli esattori di pagare i diritti di patente. La città è tranquilla. Il ministro delle finanze autorizzò l'Ufficio delle finanze a ricorrere ai poteri senza la sopratassa. Le botteghe chiuse sono circa trecento. Il conflitto resta insoluto.

La regina di Baviera.

HOHENSCHWANGAN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Lo stato della regina madre da ieri è peggiorato. L'alimentazione è minima; i vomiti continuano; la debolezza è grande.

I delegati americani da Bismarck.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Bismarck, alla presenza di Herbert Bismarck, ricevette alle 2 pom. i delegati americani alla conferenza per Samoa e l'addetto navale degli Stati Uniti, intrattenendosi con essi tre quarti d'ora.

Gli imperiali di Germania.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — L'imperatrice è partita per Eckernfoerde. Le donne della città le fecero una ovazione alla stazione. L'imperatore è ritornato dalla ispezione ai lavori del canale in costruzione.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 7 maggio.

Ore 2,45 pom.

La Camera è popolata. Nelle tribune il pubblico è discretamente numeroso, non però quanto ci si poteva aspettare. Entrano i ministri Crispi e Finali. Parecchi deputati stanno a conversare col presidente del Consiglio. Frattanto sopravvengono quasi tutte le notabilità della Camera: Nicotera, Baccarini, Grimaldi, Lazzati, Di Rudinì, Bonghi, Martini, Ricotti, Pelloux. Riprendesi la discussione sul progetto relativo alla *convalidazione del R. decreto 30 dicembre 1887, riguardante le concessioni di ferrovie pubbliche per decreto reale.*

Il PRESIDENTE legge il seguente articolo proposto dalla Commissione in luogo dell'art. 3 del regio decreto: « La sovvenzione sarà accordata alle ferrovie da costruirsi a sezione normale o a sezione ridotta che congiungano tra loro o alle reti principali od ai porti del Regno: ampi e popolati territori, centri cospicui per industria o per ricchezza di prodotti agricoli, bacini minerari, regioni ancora prive di ferrovie, Comuni di frontiera, od allacciino altre ferrovie già esistenti; semprechè le nuove ferrovie non facciano concorrenza diretta e in notevole parte del loro percorso ad una linea delle reti principali toccando più centri importanti serviti da questa. »

VOLLARO combatte l'articolo. Si meraviglia che la Commissione non l'abbia soppresso dopo le dichiarazioni fatte ieri dall'on. ministro Finali. L'oratore si dilunga. Frattanto la Camera — la quale vorrebbe che si venisse subito allo svolgimento delle interpellanze africane — si inquieta: anche le tribune rumoreggiano. Però la discussione continua.

Anche LAZZARO combatte l'art. 3, sopra il quale parlano ancora SORRENTINO e MARCHIORI, ai quali risponde il ministro FINALI. Indi l'art. 3 viene approvato. La Camera intanto si va facendo sempre più numerosa e impaziente. Giungono i ministri Ricotti, Bertolè-Viale, Lacava e Micoli. In questo momento nelle tribune la folla si ammassa.

Approvasi pure la seguente aggiunta di VOLLARO allo stesso art. 3: « Col decreto di concessione delle ferrovie pubbliche all'industria privata s'intende implicitamente emessa la dichiarazione che tali opere sono di pubblica utilità a senso e per gli effetti dell'art. 836 del Codice civile e delle leggi 25 giugno 1865 e 18 settembre 1879 sulle espropriazioni per pubblica utilità. »

Si passa all'art. 4. Parla BONFADINI. Si prevede che la discussione di questo progetto occuperà ancora un'ora.

BONFADINI propone la soppressione dell'articolo 4, relativo ai sussidi chilometrici.

FINALI lo difende.

Approvansi gli articoli 4 e 5 del decreto reale, senza modificazioni.

SEISMIT-DODA combatte un articolo aggiuntivo della Commissione, il 6, tendente ad esentare dal diritto proporzionale di registro e dall'applicazione del diritto fisso di una lira per l'atto con cui il Governo fa la concessione della strada ferrata.

TITTONI, relatore, non insiste; solo raccomanda al ministro di studiare la questione.

Approvansi infine i due seguenti articoli aggiuntivi della Commissione, accettati dal Ministero:

« Art. 7. I Consorzi, costituiti fino a tutto il 1888 con decreti obbligatori delle Deputazioni provinciali o del Ministero a termini dell'articolo 7 della legge 5 giugno 1881 e che fecero domanda per la costruzione di linee ferroviarie nella quarta categoria, possono chiedere invece il sussidio chilometrico a termini della legge 21 luglio 1887 e congiuntamente alla concessione della costruzione e dell'esercizio, senza che con ciò la obbligatorietà del vincolo e la loro esistenza legale venga ad essere informata, purchè però non siano accresciuti gli oneri degli enti consorziati. »

« Art. 8 (ultimo). Il Governo presenterà annualmente al Parlamento un elenco delle strade ferrate richieste, negate o concesse ed una relazione circa i motivi delle sue deliberazioni in proposito ed ai risultati ottenuti dall'applicazione della presente legge. »

Domani si voterà a scrutinio segreto il progetto ogni approvato per alzata e seduta.

SEISMIT-DODA presenta un progetto per la convalidazione del reale decreto che sopprime la concessione dello sgravio sulla tassa dello spirito a favore delle industrie delle vernici. È dichiarato urgente.

CAPILONGO giura.

Le interpellanze sulla questione africana.

Ore 4,15 pom.

Esaurita la discussione del progetto ferroviario, l'ordine del giorno reca: « Le interpellanze sulle cose d'Africa. »

RICCIOTTI GARIBALDI presenta una interrogazione « per sapere se il Governo non creda opportuno rinviare lo svolgimento delle interpellanze africane in seguito agli ultimi telegrammi arrivati dall'Africa. »

CRISPI crede che, al punto in cui sono le cose, non convenga questo rinvio. D'altra parte il Governo sa fino a quel punto potrà rispondere.

RICCIOTTI GARIBALDI non insiste.

Il PRESIDENTE dice che si procederà per ordine di iscrizione e però dà la parola all'on. Sonnino.

SONNINO-SIDNEY svolge la sua interrogazione al presidente del Consiglio sulle « ragioni che hanno « indotto il Governo, mentre ci troviamo in istato « di guerra coll'Abissinia, a non profittare degli ul- « timi rivolgimenti in avvenuti per assicurare il con- « fine che strategicamente è necessario alla sicurezza « dei nostri possedimenti e al benessere dei nostri « presidii. » L'oratore fa la storia delle vicende africane dopo la ritirata degli abissini dinanzi a Saati; e ne deduce che la nostra situazione in Africa andò sempre migliorando; ma teme che non abbiamo saputo trarre profitto dalla situazione. L'oratore si dilunga. Parla a voce bassa. La Camera rumoreggia.

L'oratore ricorda le dichiarazioni fatte in proposito dal presidente del Consiglio ed espone i fatti verificatisi in Abissinia nel marzo scorso, maravigliandosi che il Governo non abbia occupato rapidamente quei punti dell'altipiano abissino necessari alla sicurezza dei nostri possedimenti. Secondo l'oratore, condizioni più favorevoli di quelle verificatesi non potevano immaginarsi, ed augurasi che il ritardo nell'occupazione non sia che temporaneo.

Dimostrando l'urgenza di andare innanzi e i pericoli dell'attendere, non crede che il Governo abbia potuto essere indotto all'inazione per dissensi intestini; imperocchè in questa questione non ravvisa un carattere politico. L'inazione mostra una deplorevole timidezza. Il procedere è una conseguenza necessaria dell'occupazione di Massaua e degli scopi commerciali che con essa ci siamo proposti. L'indecisione in questo momento sarebbe un'umiliazione per la dignità nazionale e specialmente per i nostri connazionali lontani dalla patria. Si è fatta l'obbiezione ad un'azione in Africa colle condizioni finanziarie; ma crede che ben altre spese si potrebbero risparmiare in luogo di questa che conferirebbe a tener alto il nome italiano. Osserva inoltre che non occorrerebbe una somma molto superiore a quella stanziata nel bilancio e che un piccolo sforzo, fatto oggi, ci condurrebbe a fare notevoli risparmi per l'avvenire, perchè pochi militi basterebbero a tenere i luoghi occupati. L'oratore conclude dichiarando che egli non fu spinto ad interpellare il Governo dal desiderio di crearsi imbarazzi, ma da quello di spingerlo ad agire sollecitamente.

Si alza DI BRAZZÀ. Interroga il ministro della guerra « per sapere come egli intenda, nei « limiti dei voti espressi dal Parlamento, regolare « la nostra situazione militare in Africa, in ordine « alle gravi responsabilità già assunte di fronte alla « mutate condizioni politiche dell'Abissinia. »

L'oratore deplora le titubanze dimostrate dal nostro Governo in Africa. Dice che forse perdemmo l'occasione. Si augura che si sappia ancora prendere una risoluzione spingendo avanti le nostre occupazioni.

Nessun Governo, dice l'oratore, potrebbe acconciarsi a rimanere a Massaua senza che gli si lasciasse una certa libertà d'azione e la facoltà di trar profitto degli avvenimenti; bisogna quindi ricorrere ad accordare la fiducia al Ministero o abbandonare Massaua.

Domanda quindi se il Governo intenda serbare intatte quelle facoltà sulle quali si basa la sua responsabilità politica. Nè crede appartenga al Parlamento la determinazione di un programma e del momento più opportuno a tradurlo in atto. Manifesta però il timore che non sarà efficacemente provveduto alla costituzione del Corpo speciale, che verrà presto a mancare, e sopratutto ritiene pernicioso il mantenere in Roma la Direzione del servizio d'Africa. Spera che il generale Bertolè-Viale vorrà dare un energico indirizzo alla nostra azione militare; se esitasse, dimostrerebbe di non avere fiducia nel nostro potentissimo organismo militare. Attende sul proposito esplicite dichiarazioni.

Si alza ROUX. Egli interroga il presidente del Consiglio « per conoscere se e quali istruzioni siano « state date al presidio di Massaua dopo gli avve- « nimenti che mutarono lo stato interno dell'Abis- « sinia. » L'oratore nota l'agitazione prodottasi in paese per le notizie pervenute d'Africa. Egli non porterà le voci della piazza, nè le polemiche giornalistiche, sebbene creda che in un paese democratico come il nostro sia da fare gran conto della pubblica opinione.

La sua interpellanza sulle disposizioni date al presidio africano presuppone la domanda quali siano veramente le condizioni d'Abissinia. Tuttavia è lecito discutere la nostra situazione, tanto se lo stato interno d'Abissinia sia immutato quanto se sia nel disordine annunziato. In entrambi i casi è tempo che usciamo da questo attuale pericoloso.

Incidentalmente comincia a notare che questa impazienza del paese e della Camera a ogni notizia africana, se da una parte dimostra l'interessamento che abbiamo per la questione coloniale e per le nostre truppe, d'altro lato dimota pure che a noi manca la virtù del saper aspettare a piè fermo. Onde la questione africana, che dovrebbe essere secondaria, può dirsi che domina l'Italia e i suoi Ministeri.

Egli ripete la domanda di tutti: Che facciamo a Massaua? E qui comincia il dissidio. Gli intransigenti pongono il dilemma: O andare avanti o tornare indietro. Questi partiti estremi indicano un nervosismo pericoloso e una incapacità di fare della politica coloniale.

Il Governo poteva e può far un'altra affermazione più assennata; poichè nessun voto dalle Camere ci ha mai imposto di ritornare, noi staremo a Massaua, migliorando lo stato attuale, vegliando e aspettando le occasioni propizie al vantaggio del nostro paese.

Egli non vede altro modo di migliorare lo stato attuale che mutando organizzazione alla nostra colonia, dandole un governo civile che non sia costretto a sciogliere colla spada la difficoltà che si presentano; a quest'autorità civile fornirebbe truppe locali, assegnerebbe un sussidio e un bilancio proprio. Così il Governo potrebbe sottrarre assolutto la questione coloniale alla impressionabilità del paese; potrebbe ridurre le spese e richiamare le truppe regolari.

L'on. Roux enumera gli inconvenienti, il dispendio, quasi l'impossibilità e l'illegalità di tenere possessi e fare conquiste con truppe regolari. Invece dobbiamo preparare Corpi speciali e volontari.

Bisogna del resto che pensiamo alla nostra sicurezza interna, alla possibilità e alla imminenza di una guerra in Europa; le nostre popolazioni sentono pur troppo il disagio economico presente, e il Vaticano vorrebbe profittare della nostra sventura.

Attendere una buona occasione per consolidare la nostra colonia vuol dire prepararla quest'occasione indirizzando i nostri emigrati, rendendoci amici e benevoli i vicini. Nè la presente è buona occasione per ciò procedendo a conquist. . . . . colle armi ci tiriamo addosso i pretendenti d'ogni sorta. Almeno avremo l'accordo di qualche ras forte e prevalente.

L'oratore si lascia ispirare dalle grandi idealità, ma quelle che si invocano non lo persuadono ancora. Gli esempi dello altre nazioni richiamerebbero condizioni interne, finanza e processi secolari come hanno esse.

Per la grandezza della patria nostra abbiamo scritto una pagina che riempie da sola tutta la storia d'un secolo: il 20 settembre 1870. Quanto a gareggiare in Africa con le altre potenze, ci basti averci posto piede, e farvi passi secondo le nostre forze. Parlando degli interessi economici ne che gli Stati non possono impiegare i capitali al 5 0/0, ma a ragione futuri; però a noi manca l'essenziale: il capitale o grosso o piccolo che occorra.

Non gli piace portare la civiltà a colpi di cannone, e crede che abbiamo un ampio lembo d'Africa anche in Italia. Non domanda coerenza ai ministri, ma non vuole gli si abbiatti la dignità del Ministero nè l'amor proprio del presidente del Consiglio che tema una *capitis diminutio* quando cedesse pel bene del paese.

Prega intanto gli africanisti di accordarsi fra loro, la discrepanza grande dei loro obbiettivi e dei mezzi per raggiungerli fa impensierire, e frattanto domanda che si aspetti e si migliori quel che abbiamo.

Egli vuole pure che la grande nave dello Stato volga le prore a lontani ed elevati orizzonti; ma vuole anzitutto che questa nave sia forte e compatta per non sfasciarsi a nessun cammino. Prima fortifichiamo l'Italia, poi penseremo ad aggiungerci in Africa.

COSTA ALESSANDRO svolge la sua interrogazione al ministro degli esteri sulle misure che il Governo intende adottare di fronte alle condizioni successionali che si sono verificate in Africa dopo la morte del re Giovanni di Abissinia. Dice che l'Italia non ha i mezzi di far una politica coloniale; quindi spera che il Governo ritirerà quanto prima le nostre truppe e rinunzierà alla politica d'espansione.

ARBIB svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro del commercio rispetto ai loro intendimenti circa la colonia italiana a Massaua. Dice essersi rivolto anche al ministro del commercio per render chiaro il significato e lo scopo della sua domanda. Non entra punto nella questione se convenga o no occupare l'Asmara o Keren; rispetto a questo argomento deve essere lasciata la massima libertà al Governo. Esso solo possiede i dati di fatto indispensabili per prendere una iniziativa.

Indipendentemente da ciò, domanda al presidente del Consiglio se non creda venuto il momento di ripredere verso la colonia di Massaua la via che per diverse circostanze fu abbandonata. Le recriminazioni sul passato sarebbero inutili. Rende omaggio al valore, alla abnegazione, alla disciplina e alla intelligenza degli ufficiali comandati in Africa; ma non ritiene che debbasi esclusivamente affidare a generali la direzione di imprese che per riuscire richiedono non di rado transazioni e compromessi che un soldato, nella sua innata lealtà, non può consentire. Domanda quindi al capo del Governo se non creda venuto il momento di dare alla colonia dell'Africa un governo non militare, che possa principalmente occuparsi dello sviluppo commerciale ed agricolo.

A tale fine richiede che sia tolto il blocco dalle coste di Massaua e chiede altresì se non sia possibile abolire la dogana, perchè, nel primo impianto di una colonia, dogana e sviluppo commerciale paionsi termini inconciliabili. Crede che tale abolizione faciliterebbe la pacificazione in Abissinia rispetto all'Italia, e questo potrebbe valere molto più delle seicento mila lire che rende la dogana. Insiste sulla necessità di occuparsi di colonizzazione agricola e dice che deve essere possibile, e relativamente facile, giungere ad ottenere il possesso della terra.

Cita esempi di concessioni fatte ad italiani e st

MAGGIO: giorni 31 — F. Q. 8 — L. P. 15.
Mercoledì 8 — 128° giorno dell'anno — Sole nasce 5,10, tr. 7,31 — *San Vittore martire.*
Giovedì 9 — 129° giorno dell'anno — Sole nasce 4,58, tr. 7,32 — *San Gregorio Nazianzeno vescovo.*

ALBO NECROLOGICO.

A Parma, nell'età di 82 anni, dopo lungo soffrire, spegnevasi *Zucchi Luigi*, decano dei timpanisti.

— A Sermide muore *Garibaldi Pasquale Clarenzo*, Patriota distinto, prese parte alle guerre per l'indipendenza combattendo valorosamente nel 1848 a Governolo e Vicenza; nel 1849 a Porta San Pancrazio, al Vascello e al Casino dei quattro venti ove fu gravemente ferito; nel 1859 a Varese, e fu tra i primi che vi entrarono. Nel 1860 e 1866 aiutò personalmente la emigrazione veneta e mantovana.

— A Modena è morto *Pompeo Barbieri*. Fu della schiera valorosa che, condotta da Luciano Manara, combattè nel glorioso fatto di villa Spada. Emigrato poscia nell'America del Sud, deve rimase fino al 1859, anche là non mancarono le prove del personale coraggio e dell'integrità specchiata di lui. Ritornato in patria fu dei fondatori della Società operaia e della Banca popolare.

— Cessò di vivere in Lucera monsignor *Antonio Lo Seda*, vescovo di Sansevero.

— È morto a Milano il conte *Diego Melzi*, fratello del nobile Lodovico, presidente del locale Conservatorio di musica. Fu un brillante e valoroso ufficiale dell'esercito.

— A Chiusano è morto *Giovanni Foresta*, che si distinse nel combattere il Borbone nel 1848 e nel 1850. Era sindaco di Cutro. Aveva raggiunto l'età di settant'anni.

— A Regalbuto (Sicilia) è morto all'età di 80 anni il dott. *Rosario Campagnino* medico condotto, esercitò la sua professione fino agli ultimi giorni.

Prestito della città di Reggio-Calabria 1870.

48ª Estrazione del 1° maggio 1883.

16617	vinse	L. 25,000	36804	vinse	L. 200
0443	»	» 600	42848	»	» 200
50286	»	» 400	48828	»	» 200
108121	»	» 400	50011	»	» 200
12804	»	» 200	52502	»	» 200
37452	»	» 250	56090	»	» 200
04222	»	» 250	60018	»	» 200
8884	»	» 200	61034	»	» 200
0400	»	» 200	00282	»	» 200
22171	»	» 200	06681	»	» 200

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di M. S. fra gli operai armaiuoli. — Si avvertono i soci che nella seduta ordinaria del quattro maggio seguendi deliberato di concedere l'amnistia ai soci che per motivi qualunque si sono lasciati scadere dal 24 novembre 1882, giorno in cui si festeggiò il secondo decennio di fondazione di questa Società, potranno far parte come soci effettivi mediante visita medica a datare da oggi (4) a tutto il 5 giugno prossimo venturo, e per i soci che si trovano all'estero a tutto agosto mediante presentazioni documenti.

Circolo San Salvario. — I signori soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale straordinaria che si terrà la sera del 9 corrente alle ore 9 per provvedere riguardo alle prossime elezioni amministrative.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Canepare Giuseppe chiusa verifica crediti; passivo ipotecario L. 10,808 33, chirografario L. 6819 05. — Fallimento Delmonte Paolo bilancio attivo L. 1700 stabili, 100 merci, 1200 mobili, 100 crediti; totale L. 3100; passivo L. 1000 ipotecario, 1215 privilegiato, 14,755 chirografario, totale L. 16,770.

Alessandria. — Fu dichiarato il fallimento di Colla Pio fu Luigi, negoziante in tessuti a Frugarolo, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 20 febbraio 1880. Giudice delegato avv. G. Martinengo, curatore geom. Giuseppe Canepari. Prima adunanza creditori 15 corr. Termine per presentazione titoli credito 2 giugno. Verifica crediti 19 giugno. Attivo L. 922, passivo L. 6582. — Fallimento Giacoma Carlo Giuseppe aduanza per concordato 24 corr. Offerte 5 0/0 oltre la attività del fallimento. — Fallimento Guerci Giovanni attivo L. 2287 15 merci, L. 570 80 mobili, L. 9250 55 crediti, L. 16,700 stabili; passivo L. 40,070 65 chirografario, L. 25,000 ipotecario.

Biella. — Fallimento Barberis-Negro Pietro attivo L. 500 merci e mobili, L. 167 50 crediti, L. 5500 stabili; passivo L. 6000 ipotecario, 522 90 privilegiato e lire 21,998 chirografario.

Vigevano. — Fu dichiarato il fallimento di Re Carlo, panattiere a Tromello. Giudice delegato avv. Farfosio; curatore avv. Luigi Natale. Prima adunanza creditori 14 corr., ore 10 ant. Termine per presentazione titoli credito 28 corr. Verifica crediti 14 giugno, 10 ant. Bilancio attivo: L. 3000 stabili, L. 786 merci L. 324 37 crediti, totale L. 4110 37; passivo: L. 1000 ipotecario, L. 2800 chirografario.

Voghera. — Fallimento Barani Giovanni chiusa verifica crediti; passivo: L. 14,511 96; attivo: L. 1300 merci, L. 4201 70 crediti. Adunanza per concordato 14 corr.; offerta 10 0/0. — Fallimento Debenedetti Enrichetta delegazione di sorveglianza così composta: Ditto Jona Debenedetti, Fratelli Lanzone a Pietro Bertolio. Curatore confermato avv. Angelo Savino. — Fallimento Proti Carlo omologato concordato sulla base offerta del 20 0/0.

Vienna, 7			
Mobiliare	290	85	
Lombarde	106	85	
Banca Anglo-Austr.	120	—	
Austriache	348	50	
Banca Nazionale	902	—	
Napoleoni d'oro	9	41	
Argento in Banca	100	—	
Berlino, 7			
Mobiliare	101	—	
Austriache	105	—	
Lombarde	50	10	
Cambio su Londra	20	39	
Rendita Italiana	97	50	
Id. fine	97	20	
Cambio su Parigi	47	—	
Cambio su Londra	118	05	
Lire italiane	47	—	
Rendita Austriaca	89	20	
Id.	65	85	
Unionbank	280	75	
Rend. Austr. nuova	110	25	
» Ungheresi nuova	—	—	
Cons. Prussa 4 0/0	106	90	
Id. 3 1/2 0/0	105	—	
Turco nuovo	17	70	
Prest. Ornat. Mesio	68	—	
Rubio	218	10	
Mediterranee	122	50	
Meridionali	—	—	
Londra, 7 (Chiusura)			
Egiziano 1865	93	1/4	
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	31,000		
Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—		

Consolid. Inglese	99	1/16
Rendita Italiana	18	5/8
Argento fino	42	1/8
Spagnuole	76	1/4
Turco nuovo	17	5/16

Chiusura della Borsa di Parigi, 7.		
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86	87
» 3 0/0	87	70
» 4 1/2 0/0	105	10
Rend. ital. 5 0/0	97	65
Camb. Londra vista	25	24
Consolid. inglesi	99	1/16
Obbl. Lombarde	318	—
Cambio sull'Italia	1	1/8
Turco nuovo	17	40
Banca di Parigi	705	—
Tunisine	426	—
Egiziano 6 0/0	400	7/8
Banca Ottomana	502	—
Argento fino	267	50
Credito fondiario	1255	—
Suez	2118	—
Panama	84	—
Lotti turchi	70	1/4
Ferr. Meridionali	175	—
Comptoir	—	—
Metaux	—	—

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 29 aprile al 5 maggio.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1550 — Suini 120 — Ovini 700 — Caprini 800 — Equini 000. — Totale capi 3170.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontese di pianura e di montagna, meticciati svizzera e savoiarda.

Suini. — Romagnola, lombarda, toscana, piemontese ed anglo-russa.

Ovini e Caprini. — Biellese e comune delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — La razza grande piemontese.

Suini. — La romagnola ed anglo-cinese.

Ovini. — La biellese.

Prezzo degli animali vivi in macello per miriagramma.

Buoi da L. 9 00 a 10 00 — Vacche da 7 00 a 8 00 — Buoi e Manzi da 6 50 a 7 50 — Torelli, Tori e Maggesi e Manzi da 5 75 a 6 75 — Vacche e scrianti in genere da 3 50 a 4 50 — Suini da 7 50 a 9 50 — Montoni, Pecore e Capre da 6 00 a 6 25 — Agnelli da 9 00 a 10 00 — Capretti da 10 00 a 11 00.

MONCALIERI, 5 maggio. — Buoi da L. 9 00 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 7 50 a 8 50 — Id. 2. q. da 7 75 a 7 50 — Maggesi da 6 50 a 6 75 — Scrianato da 5 00 a 5 00 — Tori da 5 00 a 5 50 — Buoi 1. q. da 7 25 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 00 a 6 00 — Manzi da 7 50 a 8 00 — Montoni da 7 75 a 8 25 — Agnelli da 9 00 a 10 00 — Capretti da 7 25 a 8 50.

Foraggi. — Maggengo mg. 400 da 0 75 a 0 85 — Ricetto 450 da 0 60 a 0 75 — Terzuolo 300 da 0 55 a 0 65 Erbaggi 00 da 0 00 a 0 00 — Paglia 600 da 0 65 a 0 70.

MILANO, 4 maggio. — Frumento nostrano da lire 22 75 a 24 25 — Id. Po da 24 00 a 25 00 — Granturco nostrano da 17 00 a 18 50 — Segale da 15 00 a 15 75 — Riso nostrano da 36 00 a 42 00 — Id. Giapponese da 32 00 a 34 00 — Id. Indiano da 30 00 a 32 00 — Avena da 17 50 a 18 50.

Stagionatura sociale della sete in Torino, 7 maggio.

Organzini	colli 9	— K.	860 60
Greggie	colli 11	— K.	1257 88
	Totale colli 23	— K.	2207 85

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 172 — K. 15958 07

Il Direttore-Gerente: A. Bertolda.

LA CIRCOSCRIZIONE GIUDIZIARIA
e gli stipendi della magistratura

L'onorevole guardasigilli ha presentato, come ce l'annunziarono i nostri telegrammi, alla Camera il disegno di legge per modificazioni alla circoscrizione giudiziaria e pel miglioramento degli stipendi alla magistratura.

Eccone le disposizioni:

Modificazioni alle circoscrizioni.

Il Governo del Re è autorizzato a diminuire il numero delle Preture esistenti, ed a modificare, in corrispondenza a tale diminuzione, la circoscrizione giudiziaria del Regno.

Nel determinare il numero, il territorio e la sede delle Preture sarà tenuto conto della quantità degli affari di loro cognizione, della popolazione, dell'estensione territoriale, della posizione topografica, delle condizioni climatologiche, delle distanze o delle mute delle comunicazioni stradali, degli ordinari rapporti d'interesse, della comparativa importanza dei vari centri di popolazione e delle tradizioni locali.

Nel decreto di riordinamento della circoscrizione si potrà stabilire, ove sia richiesto da speciali condizioni dei luoghi, che il pretore si trasferisca periodicamente, ed in giorni prestabiliti, a tenere udienza in Comuni diversi dal capoluogo, suddividendo all'uopo il nuovo mandamento in altrettante sezioni.

Le modificazioni alla circoscrizione giudiziaria saranno decretate, udito l'avviso di una Commissione composta di sette senatori e di sette deputati eletti dalle rispettive Camere, e di altri sette membri nominati dal Re, fuori del Parlamento, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Circa la giurisdizione territoriale e la sede delle nuove Preture, saranno pure sentiti i Consigli provinciali.

I ruoli organici.

Il Governo è autorizzato a stabilire con regio decreto il ruolo organico dei funzionari da assegnarsi alle Preture, come pure a modificare i ruoli organici dei Tribunali e delle Corti d'appello. Entro tre anni dalla attuazione della legge, i predetti ruoli saranno sottoposti a revisione, e, dove occorra, modificati con regio decreto.

I funzionari che, per soppressione di ufficio o per riduzione di numero, rimarranno fuori ruolo, saranno collocati in disponibilità per tre anni. Essi potranno essere applicati, con l'attuale loro grado e stipendio, alle Preture, ai Tribunali ed alle Corti, per esercitarvi le funzioni corrispondenti al grado medesimo. I funzionari che non avessero diritto all'inamovibilità, o non l'avessero ancora acquistato, potranno altresì essere destinati ad esercitare funzioni di grado inferiore retribuito con eguale stipendio, o, se retribuite con stipendio minore, conserveranno lo stipendio anteriore a titolo di maggior assegno personale.

Fino a che il numero dei funzionari in ciascun grado non sia ridotto a quello fissato coi nuovi ruoli, si dovrà provvedere ai posti vacanti con i funzionari dei gradi corrispondenti rimasti in disponibilità. Questa disposizione non si applica ai funzionari amovibili se non in quanto ne siano dichiarati meritevoli secondo norme da determinarsi con regio decreto.

I funzionari che, allo spirare del triennio, non fossero stati ricollocati in ruolo, saranno dispensati dal servizio, salvi i loro diritti a pensione o ad indennità.

Il miglioramento degli stipendi.

Con le somme che di mano in mano risulteranno disponibili in seguito alla riduzione dei ruoli organici del personale attualmente assegnato alle Preture, ai Tribunali ed alle Corti d'appello, il Governo è autorizzato ad aumentare gradatamente lo stipendio degli aggiunti giudiziari non oltre le L. 2000; quello dei pretori, i quali formeranno una sola categoria, non oltre le L. 3000; quello dei giudici di Tribunale e dei sostituti procuratori del Re non oltre le L. 3500 per due terzi e le L. 4000 per l'altro terzo; e quello dei vice-presidenti di Tribunale non oltre le L. 4500.

I presidenti di Tribunale ed i consiglieri di Corte d'appello saranno considerati di egual grado, avranno eguale stipendio e verranno compresi in una gradazione. Essi saranno ripartiti in tre categorie secondo l'anzianità loro, e nella proporzione di un terzo per ciascuna delle categorie stesse, alle quali sarà rispettivamente assegnato lo stipendio di L. 5000, 6000 e 7000.

Eguale unificazione avrà luogo tra i procuratori del Re ed i sostituti procuratori generali di Corte di appello.

L'ordine e la misura dei preindicati aumenti di stipendio saranno determinati con regi decreti, osservata, quanto ai funzionari dello stesso grado e della stessa categoria, la ragione dell'anzianità.

La presidenza delle Corti d'assise sedenti fuori del capoluogo della Corte di appello potrà essere affidata al presidente del Tribunale locale.

Le disposizioni della presente legge dovranno essere applicate in modo che la spesa complessiva per stipendi, aumenti sessennali, indennità, maggiori assegni personali, assegni di disponibilità e spese d'ufficio non superi la somma risultante per i detti titoli dallo stato di prima previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio 1889-90.

Questo progetto, se mutato in legge, andrebbe in vigore in un termine fissato per regio decreto; ma in ogni caso non più tardi del 1° gennaio 1892, e dal giorno della sua attuazione rimarrebbe abrogata ogni disposizione contraria.

La tassa sugli spiriti.

È stato distribuito il progetto di « Revisione delle tasse sugli spiriti. »

Esso in gran parte ha fatto suo la proposta della Commissione, istituita dall'on. Magliani per studiare le cause della sofferenza nella quale versava l'industria degli spiriti e per suggerirne i rimedi.

Mantenuta la tassa di fabbricazione dell'alcool o quella di vendita, il progetto ne riduce l'aliquota della prima da L. 180 a L. 130 per ettolitro a parta quella della seconda da L. 10 a L. 20.

« Il raddoppiamento della tassa di vendita assicura — dice la relazione — all'erario un maggior reddito non accettigliato da abbuoni per tutto lo spirito che entra in diretto consumo nello Stato. La riduzione della tassa di fabbricazione, mentre risponde meglio ai voti di coloro i quali credono alle benefiche conseguenze di essa nei rispetti del consumo, rende meno onerose per la finanza pubblica il metodo degli abbuoni di produzione connesso col congegnamento del *drawback*, e rende meno sensibili, nei riguardi economici industriali, le differenze che ha l'onere di proporre nelle ragioni degli abbuoni medesimi. »

In ordine all'*abbuono* da concedersi sullo spirito di prima distillazione il progetto lo determina nella seguente misura:

a) 10 per cento per le fabbriche che distillano le sostanze amidacee, i melassi, le barbabietole, ecc.;

b) 20 per cento per le distillerie dell'alcool dalla frutta, dalle vinacce, dalle fecce del vino, dal miele o dalle radici diverse;

c) 30 per cento per la distillazione del vino.

È accordata inoltre la riduzione del 25 per cento sulla tassa di fabbricazione allo spirito impiegato nella alcoolizzazione dei vini e mosti formentanti in misura non superiore ai due litri di alcool anidro per ogni ettolitro.

È restituita in ragione del 90 per cento la tassa pagata all'interno sugli spiriti che sotto qualunque forma sono esportati.

Queste le principali disposizioni del progetto.

ENRICO ALBANESE

Il telegrafo ce lo ha narrato nel suo conciso laconismo: è morto Enrico Albanese, il medico di Garibaldi. Ma forse che basta quell'annunzio a onorare la memoria di questo patriota che scomparve oggi e trae seco ancora un nuovo brano della epopea garibaldina? Enrico Albanese, uno dei migliori allievi delle Zarsuelli di Firenze, era un valente chirurgo; ma il suo nome era diventato popolare in Italia dal giorno che fu chiamato a curare il generale Garibaldi dopo Aspromonte. Il dottor Albanese rimase molto tempo a Caprera nella colonia patriottica che s'era raccolta intorno al generale.

Fu allora che, secondo a Menotti, il quale faceva il mugnaio, a Fazzari, che faceva il macchinista della locomobile del mulino, il dottor Albanese concorse, per la parte sua, nella divisione del lavoro della colonia fabbricando il formaggio. Gli altri coloni non stavano con le mani in mano. Il Frascianti piantava i cavoli, il Pastoris, morto poi a Digione, li annaffiava, il Guerzoni rispondeva alle lettere del generale, il Basso faceva il pescatore; cacciatori erano tutti.

Il duca di Southerland e lord Derby, visitando Caprera, s'imbatterono in due che portavano ciascuno un barile d'acqua sulle spalle, e conobbero così il figlio e uno tra i più fedeli seguaci del generale, poichè i due portatori d'acqua erano Menotti Garibaldi e Fazzari.

Enrico Albanese aveva ingegno, aveva coraggio, aveva spirito di carità, aveva della patria un sentimento alto, solenne, così da essere, per molti rispetti, un Agostino Bertani siciliano.

Dell'ingegno fanno prova le sue opere scientifiche, le operazioni chirurgiche celebrate e la cattedra di clinica chirurgica, vinta per memorabile concorso nella Università della natia Palermo.

Della carità è testimonianza perenne l'*Ospizio Marino*, da lui fondato nell'antica capitale dell'Isola, il primo d'Italia, il primo in cui fu introdotto il sistema dei *padiglioni separati*: opera di pietà, di redenzione fisica e morale, compiuta miracolosamente da un solo uomo, raccogliendo dalla pubblica carità più di duecentomila lire.

Del coraggio di Enrico Albanese hanno memoria le stazioni dolorose e i campi sacri delle battaglie per l'indipendenza e per la conquista di Roma. Da Aspromonte in poi egli fu sempre il medico di Garibaldi, che lo ebbe accanto al Varignano, lo volle con sè in Tirolo, lo fece chiamare pochi giorni prima di morire. E poi è forse spenta la ricordanza del colera di Palermo nel 1885? Accanto a Francesco Crispi era in tutte le ore, in tutti i luoghi di maggior pericolo, Enrico Albanese, assessore della sanità, organizzatore dei servigi speciali di assistenza e salvamento in quelle gravi contingenza.

Enrico Albanese lascia la moglie e un figliuolo. Colla sua morte un nobile intelletto s'è spento e un'anima gentile e pia è uscita di questo mondo. Gli italiani s'inchinano riverenti alla nuovissima tomba che accoglie ancora un guerriero delle battaglie combattute per la patria e per la civiltà.

La dimostrazione dei milanesi al Consolato di Francia

Milano, 6 maggio.

(oc.) — Stasera, alle 8 1/2, ebbe luogo l'annunciata dimostrazione promossa dal Consolato operaio per portare al console francese un saluto pella ricorrenza del centenario della rivoluzione in coincidenza all'inaugurazione dell'Esposizione universale a Parigi. Sedici Società aderirono all'iniziativa, tutte d'indole radicale come il Fascio Carlo Cattaneo, la Fratellanza patria ed umanità, il Circolo 20 dicembre, ecc. La dimostrazione partì da piazza del Duomo con dieci bandiere e due fanfare, le quali alternavano l'Inno di Garibaldi e la *Marsigliese*. Un'onda imponentissima di popolo s'unì al corteo tanto che la circolazione della tranvia dal ponte del corso Venezia al Duomo rimase interrotta. Si calcola vi fossero per lo meno dieci mila persone; c'è chi le fa salire fino a dodici o quindici mila. Poggioli, finestre, balconi, tutti erano gremiti. Le acclamazioni alla Francia furono infinite e ad esse si mescolò solo qualche grido contro la nostra politica coloniale.

In via San Damiano, N. 44 — dove ha sede il Consolato francese — la dimostrazione si fermò acclamando e volendo fuori il console, sig. Charpentier, mentre una Commissione di dimostranti si recava da lui. Era composta dei signori Chiesa, avv. Federici, Gandolfi, Marzoni e Corti Rocco.

Il console, commosso, disse loro che avrebbe telegrafato subito al suo Governo, riservandosi di aggiungervi per lettera una dettagliata relazione.

Il signor Chiesa comunicò ai dimostranti questa dichiarazione, ma, non paghi, essi vollero che il console si presentasse, tantochè egli, abitando un locale interno, dovette chiedere a una famiglia che occupa il primo piano di lasciarla, il consenso per farsi vedere dalla folla.

Si presentò; ai fianchi gli furono poste delle scorte. Le acclamazioni salirono alle stelle.

Agli avviva egli rispose con brevi parole ed anche un po' impacciato.

— Ringrazio cordialmente, — egli disse, — il popolo italiano di questa sua spontanea e solenne attestazione di simpatia verso la Francia. Mentre ringrazio commosso ripeto ciò che dissi già ai rappresentanti vostri, che cioè mi affretto ad avvertire di questa solennità il mio Governo.

Dopo una nuova acclamazione clamorosissima la dimostrazione ritornò in piazza del Duomo al suono della fanfara ed alle grida di: *Viva la Francia repubblicana!*

Non fu monomo incidente; tutto procedette con grande regolarità. La parola d'ordine era infatti di serbare la massima dignità e correttezza, e fu scrupolosamente mantenuta.

In ogni modo per il buon ordine nel palazzo del Senato (a breve distanza da via San Damiano) era alloggiato un battaglione di fanteria; in via San Raffaele tra il costruendo palazzo Bocconi e la *Birraria Stella* (internamente al percorso del corteo) erano disposti venti carabinieri e quasi tutti gli agenti di P. S. seguivano i dimostranti, vestiti in borghesi.

Due studenti che al suono della *Marsigliese* gridarono « basta » furono consigliati ad abbandonare il corteo, ma senza che avvenissero rappresaglie.

A dimostrazione finita, i capi delle Associazioni iniziatrici indirizzarono al deputato francese Rivet ed a parecchi giornali francesi il telegramma seguente:

« Il popolo milanese — ricordando le rivendicazioni passate ed augurando prossimo il trionfo delle rivendicazioni avvenire — saluta il popolo di Francia nella festa della scienza e del lavoro, rinfrancandosi solidale con gli oppressi d'ogni paese nella lotta del diritto e della libertà contro la reazione ed il privilegio coalizzati. »

Così finì questa dimostrazione, la quale potrà essere diversamente commentata, ma resta un fatto politico e cittadino di molta importanza e pel momento che attraversiamo e per l'assoluta osservanza dell'ordine e per la massa di popolo che vi concorse.

Note Livornesi

Commemorazioni — Scioperi — Beneficenza Cose di Ospedale.

6 maggio.

(g. r.) — Ieri il console generale della Repubblica francese signor Marcellin Pellet, per festeggiare la solenne apertura della grande Esposizione di Parigi e la data del 5 maggio 1789, riceveva ufficialmente i componenti la colonia francese.

Il console pronunziò un discorso improntato a patriottici sentimenti. Al balcone del Consolato e a quelli di varie case di francesi sventolava la bandiera di quella nazione.

Un'altra commemorazione avrà luogo domenica prossima, anniversario della gloriosa difesa di Livorno nel 1849 contro gli austriaci.

Verrà inaugurata sulla mura di Porta San Marco una lapide commemorativa in presenza di moltissime Associazioni livornesi o di rappresentanze di Associazioni della Toscana. Riuscirà una imponentissima dimostrazione.

***

Non vi avrei parlato di due insignificantissimi scioperi se i soliti giornali *istori* dei diritti delle classi operaie non ci avessero data una importanza che non meritava.

Nel cantiere Orlando, fra i mille operai, vi sono una cinquantina di ragazzi apprendisti retribuiti con una lira e 25 centesimi al giorno. Gli egregi fratelli Orlando avevano pensato spontaneamente di migliorare le sorti di quei ragazzi ed erano per aumentare le loro idee, quando una bella mattina, atteggiandosi a superbi, improvvisamente chiesero ai loro principali l'aumento di mercede giornaliera.

I signori Orlando, che aborrono le pressioni, negarono naturalmente questo aumento. Allora tutti quei ragazzi si misero in sciopero.

L'autorità di P. S., temendo che le false teorie di solidarietà che pur troppo si fanno largo nelle classi operaie non facessero che lo sciopero passasse dai piccoli ai grandi, aredatta bene interpose i propri uffici, e questi ebbero un buon risultato, poichè i signori Orlando, trovando giusto un aumento di salario, s'impegnarono formalmente a concedere quanto più fosse possibile, alla condizione però che quei ragazzi riprendessero immediatamente il lavoro, che se poi volessero persistere nello sciopero non sarebbe loro accordato nulla. Quei ragazzi ripresero il lavoro e gli Orlando possano a migliorare la loro posizione.

L'altro piccolo sciopero lo fecero una sessantina di carrettieri addetti a trasportare la terra per colmare certi fossi fuori la Porta a Mare. Anch'essi chiesero un aumento di salario; negato il quale, si misero in sciopero.

Intervenne anche qui la Questura e, persuasa che gli scioperanti non avevano torto, d'intesa col Municipio riuscì a persuadere gli accollatari perchè contentassero quegli operai.

Infatti, se non in tutto, in parte gli accollatari accondiscesero e così lo sciopero ebbe termine.

Tanto in questo affare, quanto in quello del cantiere Orlando, il merito principale lo ha avuto l'egregio questore cav. Banchieri, il quale ha saputo così bene conciliare le cose da ridurre questi fatti a semplicissime richieste di operai e principali. Ecco dunque come erano questi grandi scioperi!

***

Ieri sera, a totale beneficio del nuovo Ospedale civile, è stata data nel R. teatro Goldoni la prima rappresentazione dell'opera *La forza del destino*, eseguita da dilettanti, i quali, presentandosi per la prima volta al pubblico in un spartito di tanta importanza, hanno ottenuto un assai soddisfacente risultato.

Il concorso fu numerosissimo e le fatiche del Comitato sono state coronate da splendido successo finanziario.

***

Come vi avevo predetto, tutti i membri della Commissione amministratrice del nostro Civico Ospedale rassegnarono le dimissioni nelle mani del sindaco.

Intanto ecco un altro ritardo per la compra dei letti, e chi ne soffre sono i poveri malati.

Basta, speriamo che una nuova Commissione affretti l'attuazione di questa cosa e soddisfi così il desiderio delle tante generose persone che risposero mirabilmente alla voce della carità.

A proposito della cancellazione di 624 elettori
dalle liste politiche di Villastellone e Carmagnola

Lettera aperta
al Direttore della « Gazzetta Piemontese. »

La *Gazzetta Piemontese* nel suo numero del 2 corrente pubblica una lettera d'un elettore del Collegio di Carmagnola nella quale questi, accennando al meritato tributo che in occasione dell'elezione di domani è dovuto dagli elettori a S. E. Domenico Berti, lamenta però che, in occasione della revisione delle attuali liste politiche, la Giunta comunale di Carmagnola abbia radiato ben 463 elettori e quella di Villastellone 161, sulla considerazione che costoro, quali ritenuti da quei Corpi come a *carico abituale della locale Congregazione di Carità*, non possano aspirare al voto nè *politico* nè *amministrativo* (art. 88 legge elettorale politica del 1882, e 92 legge comunale del 1889).

La questione adombrata dallo scrittore di quella lettera merita per altro una seria considerazione, e sebbene oggi penda il ricorso contro tali cancellazioni avanti la Commissione d'appello presso il Consiglio provinciale e in seguito avanti la Giunta amministrativa, non mi pare fuor di luogo che se ne occupi anche la pubblica opinione per mezzo della Stampa, essendo in gioco la maggiore o la migliore delle garanzie costituzionali, il diritto del voto.

È un fatto che tanto la legge elettorale politica del 1882 quanto la nuova legge comunale, dichiarando non poter essere elettori « coloro che sono ricoverati negli Ospizi di Carità o coloro che sono « abitualmente a carico degli Istituti di pubblica beneficenza o delle Congregazioni di Carità, » hanno dovuto lasciare al prudente criterio delle singole Amministrazioni comunali il carico di discernere e pronunciare al riguardo, — per cui, in difetto di interpretazione legislativa o di istruzioni determinate sinora diversamente opinato in diversi Comuni, in modo che, mentre quelli di Carmagnola e Villastellone cancellavano quanti godessero o il diritto a qualche sussidio od anche solo a qualche medicinale, altri (ci si dice, verbigrazia, il Comune di Carignano) non seguirono affatto questo criterio.

Lungi da noi il supporre che altre preoccupazioni abbiano guidato a tali restrizioni, per quanto la possibile prevalenza degli elettori per capacità alle urne dia all'imminente lotta amministrativa un carattere spiccato e faccia desiderare che tutti sonolano la perniciosa apatia che li domina.

In diritto l'interpretazione data da questi Consigli agli articoli 88 della legge politica elettorale e 92 della nuova legge comunale ci pare errata. Queste leggi mirano evidentemente ad escludere dal voto coloro che non ne abbiano la *coscienza e l'indipendenza* — e tali sono quelli che « o ricoverati negli « Istituti di beneficenza, o sussidiati, fuori di essi, « vivono della pubblica carità. » Tale lo spirito e *la parola* della relazione proposta alla legge.

Ora in molti, *in quasi tutti* i Comuni del Piemonte benemeriti benefattori e filantropi lasciarono il loro patrimonio alle Congregazioni per sovvenire i meno abbienti, e le sovvenzioni sono di doppia natura:

Taluni possono avere diritto alla visita gratuita, in caso di malattia; altri hanno qualche sussidio.

Ora è evidente anzitutto che la questione odierna è in parte di *fatto* e che, parlando in specie dei primi, l'eventualità della concessione di un rimedio, che può essere sovvenuto una volta, e talora neppure una fata in un anno, non può indurre l'*abitualità* e il carico del patrimonio della Congregazione.

E se vi sono sussidi che possono essere elargiti qualche volta nella stagione invernale (e trattasi di quattro o cinque lire all'anno) potrà dirsi che essi gravino il patrimonio della Congregazione, e siano poi a carico abituale di essa?

Nè ci convincono le sottili distinzioni che leggonsi in un memoriale presentato dalla Giunta di Carmagnola a sostegno dell'operata cancellazione. Ci basterà notare che il contrapposto, che vi si instituisce con molta acutezza dal suo estensore, tra coloro che colle Associazioni di mutuo soccorso mirano a provvedere ai loro bisogni mediante la privata iniziativa e quegli altri che fanno a fidanza della Congregazione di Carità non calza in argomento.

La costituzione delle Congregazioni e le loro elargizioni risalgono ad antiche tradizioni, molto anteriori agli istituti parlamentari, nè mai si poteva allora tenere conto delle future odierne mutate condizioni dei cittadini di fronte al Comune. E molti pure essendo sovvenuti da Congregazioni, fanno parte di Società di mutuo soccorso. E molti ancora pagano imposte rilevanti, ciò che esclude lo stato di indigenza a cui dovrebbero le Congregazioni esclusivamente sovvenire.

D'altronde quando la legge paragona ai ricoverati negli Istituti di beneficenza coloro che sono *a carico abituale* della Congregazione, evidentemente contempla un'identica condizione *di fatto*, cioè la vera e propria indigenza, e mai quella sovvenzione eventuale di medicine gratuite che non grava il bilancio, e può accadere una volta all'anno, oppure non accadere mai.

Appena soccorre il caso di notare che nell'industre Biellese l'Opera pia Solla provvede agli abitanti di molti Comuni le medicine gratuite e la visita medica pure gratuita... e forsechè si è mai pensato a cancellare questi laboriosi artefici dalle liste elettorali?

Concludendo, noi comprendiamo che avrebbero potuto fare i Comuni non stato ben distinto di coloro, cui si accordano eventualmente medicinali gratuiti, di quelli che talora, in qualche stagione, ponno avere qualche sussidio, e di quelli infine che abitualmente vivono a carico delle Congregazioni, limitando la cancellazione a questi ultimi, secondo lo spirito e la lettera della legge.

Una diversa interpretazione, quella adottata dai Comuni di Carmagnola e Villastellone, ci porterebbe a radiare dai ruoli un terzo degli elettori... o a cancellare, in una parola, la ragione della legge.

I ricorrenti perciò hanno forma fiducia che la Commissione d'appello provinciale e la Giunta amministrativa non vieno mai per sanzionare una *capitis diminutio*, che è contraria alla parola ed allo spirito della legge e violerebbe le garanzie costituzionali.

Torino, 4 maggio 1883.

Avv. E. Allodati.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

IL BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Sul terrazzo chi si affaccendava intorno alla famiglia imperiale; chi cercava di avvicinare questa o quella dama, chi assaltava i vassoi carichi di confetti. La maggior parte si stringeva in capannelli per fare pettegolezzi, ragionare degli affari dello Stato, principalmente della prossima elezione.

Intorno a questi vari gruppi ronzava inevitabilmente lo sciame degli *arrivellioni*, il quale, con volubilità inimitabile, spacciava le notizie più o meno scandalose, raggranellate durante il giorno. Notavasi specialmente Valeriano; la sua curiosità e indiscrezione non trovavano rivali. Vedevasi il suo muso da faina sempre in traccia di nuovi segreti ed aveva l'abilità di afferrarli a volo prima ancora che coloro ai quali importava che non fossero divulgati si accorgessero della sua presenza. Ad un tratto egli cacciò un'esclamazione di stupore:

— Oh Priscol d'onde vieni? Dalle colonne di Ercole, per lo meno! Come va? Che fai? Che narri? Di' su, di' su presto.

Prisco, un caro lungo lungo, giallo e nero, riso ed abbracciò l'amico; poi tutti e due incominciarono una cicalata che non finiva più.

Il senatore aveva scacciato le apprensioni che conturbavano l'animo suo. Di nuovo amichevolmente impensierito de' suoi capiti, si fermava ora qua, or là a discorrere con loro. Conosciuto il tempo propizio, si avvicinò a Terenzio:

— Grazie ti siano rese, o divina, per nuerli compiacenza di far lieta la casa mia della tua gentile presenza, — disse, sedendole vicino.

— La tua festa è degna di un re asiatico! — esclamò la donna bellissima. — Già, si sa che Emilio Orazio Fulvio è un grande incantatore!

I cortigiani che facevano aureola alla favorita si ritirarono, affinchè due schiave di rara bellezza, riccamente adorne di perle orientali, potessero accostarsele. Esse portavano in giro una cesta piena di gioielli splendidi.

Il senatore scelse una collana di molto valore e l'offerse alla matrona. Questa lo ringraziò e non istette in forse dal lodare molto le due fanciulle.

— Degnati accettarle, te ne supplico, — disse egli con premura; — stasera cosa saranno a casa tua.

Ella

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 9 pom.* — Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblicatosi oggi contiene le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Sono promossi: dalla 2ª alla 1ª categoria Giusto e Garbano, consiglieri alla Corte d'appello a Torino; Leonardi e Adami, consiglieri d'appello il primo a Palermo, il secondo ad Aquila; Poggi, sostituto procuratore del Re alla Corte d'appello di Genova; Neirotti, sostituto procuratore del Re alla Corte d'appello a Trani; Sarti, presidente di Tribunale a Piacenza; Borrè, presidente di Tribunale a Pisa; Zanigro, De Giovannini e Zola, presidenti di Tribunale rispettivamente a Bari, a San Remo e a Bozzolo.

Sono pure promossi dalla 2ª alla 1ª categoria: Viaggi, giudice di Tribunale ad Alessandria; Celi, giudice di Tribunale a Messina; Bonnonomi, id. id. ad Aosta; Sanprelli, procuratore del Re a Lucca; Rocca, procuratore del Re ad Orvieto — Interlandi, presidente alla Corte d'appello a Perugia in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa — Bruno, giudice di Tribunale a Genova, è nominato vicepresidente e destinato al Tribunale di Bari — Colombo, sostituto procuratore del Re a Genova, è nominato procuratore e destinato alla R. Procura di Sant'Angelo — Dionisotti, giudice di Tribunale a Cuneo, è trasferto a Torino — Marsengo, giudice di Tribunale a Torino, è applicato presso l'Ufficio d'istruzione penale.

Carron, giudice di Tribunale in aspettativa, è richiamato in servizio a Cuneo — Spingardi, giudice di Tribunale a Chieti, è trasferto a quello di Acqui — Lonero, giudice di Tribunale a San Remo, è trasferto a Genova — Andri, pretore a Lonato (Brescia), è nominato giudice e destinato al Tribunale d'Asti — Buzzi, uditore giudiziario ed incaricato delle funzioni di vice-pretore a Torino, è dispensato da tale servizio — Stroppa e Cassanello, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati vice-pretori e destinati a Crescentino il primo ed a Gavi il secondo — Del Carretto, pretore a Carru, è trasferto in detta sua qualità a Mondovì — Pasetti, pretore a Salmasola, è trasferto a Scopa — Cuttica, cancelliere ad Asti, è collocato a riposo — Gallina, [illegible] a Pavone Canavese, è trasferto a La Morra.

Borsarelli, cancelliere a La Morra, è trasferto a Cherasco — Abate, cancelliere ad Oulx, è trasferto ad Ateglio — Motetti, vice-cancelliere a Pavone Canavese, è trasferto a Rivara — Manzo, pretore a **Moncalvo**, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria — Bollavita, aggiunto giudiziario al Tribunale di Casale, venne applicato alle funzioni di Pubblico Ministero ivi — Cerretti, aggiunto giudiziario al Tribunale di Novi, venne applicato alle funzioni di Pubblico Ministero ivi.

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA. — **Emigranti di ritorno.** — *(Nostro telegr., 7, ore 11,30 pom.).* — Sono arrivati questa sera 219 emigranti delle provincie venete, reduci dall'America; ara con essi una povera bambina moribonda, la quale venne accolta nell'ospedale. Domattina proseguono il loro viaggio di rimpatrio.

NAPOLI. — **Onorevole a Santilli.** — Il 15 maggio corrente seguirà in Napoli la cerimonia di lo scoprimento della lapida in memoria di Angelo Santilli, che fu tra le più illustri vittime del detto giorno nel 1848. Un Comitato costituitosi da oltre due anni per iniziativa del signor Vincenzo Grosso, contemporaneo ed amico del rimpianto patriotta, potè infine ottenere che il pietoso desiderio fosse attuato.

Probabilmente il prof. Bovio prenderà la parola nella circostanza.

LIVORNO. — (Nostra lett., 7 maggio) — *(g. r.)* — **Il contrammiraglio Cassone.** — Come vi ho telegrafato, stamattina, alle ore 7, cessava di vivere il contrammiraglio comm. Fortunato Cassone. La sua morte è vivamente rammaricata dall'intiera città, che andava in lui un intemerato cittadino, un valoroso ufficiale, un ardito marinaro. Fortunato Cassone nacque nel 1828, e giovanissimo si dedicò alla carriera di marina. Il 1850 lo trovò tenente di vascello e, percorrendo gli altri gradi, giunse nel 1867 al grado di contrammiraglio. Per molto tempo, essendo egli ancora versatissimo nell'amministrazione, fu addetto al Ministero della marina rendendo utili servigi al paese. Da poco tempo in posizione ausiliaria, attivo come era, si dedicò alle cure della città che gli diede i natali. Era consigliere comunale e provinciale, e la sua voce era nelle adunanze ascoltata con molta attenzione. Fortunato Cassone era insignito di molte decorazioni nazionali ed estere. Era pure fregiato della medaglia al valor militare ottenuta per un brillantissimo atto di coraggio.

Fortunato Cassone era uomo leale, cortese, perspicace e di ottimo cuore, e perciò da tutti amato.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle 4 pom.

DAL PIEMONTE

CUNEO. — (Nostre lett., 6 maggio) — *(Risultino)* — **L'insediamento della Giunta amministrativa.** — Oggi ha inaugurato nel palazzo provinciale le sue sedute la Giunta amministrativa; presiedeva il prefetto comm. Amour, che, dato un cortese saluto agli intervenuti e promesso un cenno sulla nuova istituzione e sulla importanza dell'ufficio alla Giunta affidato, invitava questa ad intraprendere i suoi lavori.

— **Necrologio.** — È morto stanotte il cav. Camillo Arrigo, di Vignolo, consigliere comunale, nell'età di anni 78. Trascorsi nella nostra città dopo il collocamento a riposo quale ricevitore del registro, faceva parte dal 1872 di questa civica amministrazione, di cui fu assessore per ben tredici anni.

La notizia della sua morte ha destato un senso di generale rimpianto; la mitezza dell'animo gentile, la bontà del cuore, la modestia che sempre lo distinse nella vita sua operosa lo avevano reso caro ed amato da tutti.

AVIGLIANA. — (Nostre lett., 5 maggio) — **Il prodotto d'una festa di beneficenza per l'Ospedale.** — Dal Comitato della festa da ballo datasi il 30 scorso marzo al Circolo Sociale a favore dell'Ospedale, venne versata al cassiere la considerevole somma di lire 410 77, quale prodotto netto dell'azzidetta festa.

Questa direzione ospitaliera, memore di tanto favore, rende sentite grazie ai promotori della riuscitissima festa, alla direzione del Circolo ed a tutti i filantropi, che dotati d'animo gentile, concorsero al brillante risultato.

In seguito a tale insperato e felice esito, vi è da augurarsi che simile festa si ripetesse ogni anno nell'evidente interesse dell'Ospedale, che sebbene da poco costituitosi, può dirsi abbia già una vita assicurata mercè quella carità che non viene mai meno, quando trattasi di far opera di constatata utilità pubblica.

La direzione, potendo così mezzi che già dispone l'Ospedale far fronte agli impegni assunti, sta preparando le pratiche per ottenere l'erezione del Pio Istituto in corpo morale, fidente nell'appoggio del l'onorevole Deputazione provinciale e degli onorevoli deputati politici del Collegio, ai quali fin d'ora tributa riconoscenza.

NOVARA. — (Nostre lettere, 6 maggio) — *(Risorgimento)* — **Ancora la causa del girasole.** — Nella lettera dell'onorevole Corruti, pubblicata nel numero 122 della *Piemontese*, si dice che il vostro corrispondente è in inganno perchè vi scrisse che, nonostante la sentenza pronunciata dal Tribunale contro l'avv. Attilio Carotti per vari articoli dell'*Avvenire*, « l'opinione pubblica è quasi unanime nel disapprovare la condotta del deputato Corruti, che cerca colle liti di far tacere un giornale che gli è contrario e che ancora oggidì ripete di non aver nulla contro l'on. Corruti come cittadino, ma di combatterlo « solo come uomo pubblico. »

E per provare l'inganno in cui, secondo l'onorevole Corruti, io sono, egli ha spigolato alcune frasi dalle sentenze pronunciate dai magistrati nelle due cause che mosse al direttore dell'*Avvenire*. Ma per provare che cosa? Per provare tutt'al più che i magistrati gli hanno dato ragione, e gli hanno dato ragione, e noti bene, su sole quattro dei ventisette capi d'accusa che egli aveva posto in questa seconda causa. La qual cosa non iamentisco per nulla quanto vi scrissi intorno al giudizio dell'opinione pubblica, la quale si pronunciò e si pronuncia in modo ben diverso dalla sentenza dei giudici.

Ecco le prove: I giornali sono considerati come l'espressione dell'opinione pubblica. Ebbene, potrei citare a dozzine i giornali di diversi partiti bisognanti: l'on. Corruti. Quanti ne può citar egli in suo favore?

A **Novara stessa**, dove l'on. Corruti ha le maggiori aderenze, abbiamo, oltre al democratico *Avvenire*, il *Corriere di Novara* che è progressista ed il *Sesia* che è moderato, che lo disapprovano. Il clericale *Bersagl* non ne dice niente, ma dato anche che l'onorevole Corruti attribuisca questo silenzio come approvazione per parte del foglio clericale, non resta ammissibile infatti l'affermazione tale che « la quasi unanimità dell'opinione pubblica lo disapprova. »

Il Circolo ed il Consolato Operaio, che contano un ragguardevolissimo numero di soci, hanno, dopo la prima sentenza, votato un ordine del giorno in favore dell'avv. Carotti, ed hanno aperta una sottoscrizione a 5 centesimi per firma per pagare le lire 1213 per danni e spese della prima causa, e finora, per quel che se ne sa pubblicamente, si sono già raccolte 3000 firme circa.

Per scagionarsi l'on. Corruti cita l'esempio della querela sporta dall'on. Cavalletti contro Della-Vecchia. L'opinione pubblica, ed io in questo caso sono con esso, manifestò le proprie impressioni come le sentì, punto curandosi di fatti antecedenti. Ma siccome è già la seconda volta che l'on. Corruti, forse per puro caso, confronta sè con Cavalletti e Della-Vecchia con Carotti, mi affretto a dirvi che l'avv. Attilio Carotti è di una onestà ineccepibile e che gode la stima anche dei suoi stessi avversari, e lo prova il fatto che due giorni dopo la discussione della causa, l'avvocato Carotti, democratico, veniva, con 142 voti, nominato segretario della presidenza della Società operaia, ove predomina l'elemento moderato, mentre 18 dati all'on. Corruti, che aveva per sè decennio coperta quella carica.

Dal resto dissi di non voler discutere le sentenze dei giudici; noterò solo che la prima sentenza è ancora in Cassazione, e contro la seconda, se non erro, l'avv. Carotti ha ricorso in appello. Ad ogni modo non è ancora passata in giudicato.

Che poi a Novara nessuno, che sia onesto e spassionato, possa disapprovare l'on. Corruti per le cause che ha intentato, è tutta un'illusione sua, altrimenti bisognerebbe dedurne che la quasi totalità dei Novaresi sono disonesti ed appassionati, e tra questi il vostro corrispondente.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 8 maggio

A proposito del Coro di Colonia

Colonia, 5 maggio.

(G. P.) — Da Napoli, mandatomi non so da chi, mi giunge il N. 117 della *Tribuna*. L'apro, e l'occhio corre ad una striscia di matita azzurra intorno ad un articolo sulla Società Corale di Colonia, e sotto lo pseudonimo dell'autore trovo scritto colla medesima matita azzurra: *Ist das die Kritik, welche man in Europa schweren Laude schreibt?* (È questa la critica che si fa nel vostro bel paese?).

Leggo, incerto dapprima, non potendo ben scorgere dove l'articolista voglia parare; poi, con un sentimento di amarezza, di disgusto, di vergogna crescente a misura che m'inoltro nella lettura di ciò che il buon tedesco chiama critica, e non è che una diatriba; invece di critica nel campo sereno dell'arte, non è che diatriba ispirata a poco nobili principii, che forse hanno le loro radici in una politica ben meschina!

Dal serio al ridicolo non è che un passo, ed ogni cosa, per bella, per elevata che sia, si può ben facilmente presentare sotto un aspetto ridicolo; così il meravigliosamente riuscita la parodia che il Casti fa del noto esordio della *Catilinaria* di Cicerone: così un capolavoro nel suo genere è il *Dante meneghino* di Carlo Porta; ma da ciò alle ingiurie dell'articolista della *Tribuna* quanto ci corre!

Dopo una poetica disfrocca al cielo ed al mare della Grecia, al mormorare dei lauri d'Eurota, al profumo dei giacinti teabici e dei roseti ciprioni, che nella memoria del critico risvegliin la parola coro, egli si scaglia accanito sul *sculto coro* di Colonia, che canta al teatro Costanzi *tra scenari melodrammatici dipinti colla scopa*, e li descrive come *una centuria di fantocci meccanici in abito di camerieri* e vede fra loro le *più brutte varietà della fisionomia umana, e dinanzi a codesto deforme, informe, multiforme (!) coro, un corifeo barbuto e sozzeruto come l'Orco delle favole*, con una *criniera tale che faceva pensare a quelle teste « con barbe e capegli delli uomini naturali, » di cui parla il Vinci. E non mai, pensa, fu risolta una serie più notevole di figure grottesche.* E negli applausi vivi e cordiali con cui furono accolti dagli artisti e dagli intelligenti quei cori « che sono veramente magistrali, » come ben dice il vostro corrispondente romano, o negli applausi insistenti e gentili della Regina e del Principe ereditario l'articolista della *Tribuna* non vede che *un po' della curiosità irrisoria e dell'allegra stupefazione che si invade quando vediamo un animale grosso e sgraziato fare un atto di grazia, un lezio, una bamboccheria. Imaginate un ippopotamo che faccia il verso dell'usignuolo!*

E si pente d'aver dato il benvenuto alla Società corale; poi con una prosa poetica lucidata sul modello della magistrale poesia del Carducci descrive un bruneo di contadine uscenti da un campo di girasoli secchi: *« era ottobre; la luna in cielo, cerchiata di alani, splendeva come un opale in un latte diafano, »* e quelle femminette *« cantavano e camminavano in ritmo come le canefore del Fregio fidiaco. O dottissimo professore Enrico Zollner di Lipsia, quello era un coro. »*

Ist das die Kritik, welche man in Europa schoenen Laude schreibt?

Che strana combinazione! La scena della villane uscenti dal campo di girasoli secchi che l'articolista classicizzante investa forse per contrapporre all' « orrido » coro di Colonia, al presentò a me una sera che tornavo dai prati di Vanchiglia. Uno stuolo di fanciulle veniva su lungo la riva del Po e cantava in coro.

Non dimenticherò mai l'impressione profonda di quella cantilena malinconica! Ma Santo Iddio! non sempre si può avere a propria disposizione una luna d'opale o cerchiata d'alani per giunta, che ganza solitaria in un bagno di tutte dintorno, nè un campo di girasoli secchi, nè un paio d'occhiali classici che vi facciano scambiare una torma ed atticciata contadinella della Madonna del Pilone in una canefora del Fregio fidiaco! E quando mi piace sentire la *Norma* del Bellini od il *Tannhäuser* del Wagner, mi devo ben contentare d'una luna di carta trasparente senza opale, senza alani, senza latte diafano, e d'una selva druidica o d'un castello del Langravio d'Assia « dipinto colla scopa. » E quando voglio udire una celebre cantante od un celebre coro, devo lasciare casa e il murmure dei lauri d'Eurota e i giacinti teabici ed i roseti di Cipro e le canefore di Fidia, e contentarmi di vedermi dinanzi una più o meno bella signora, più o meno bene abbigliata secondo l'ultimo figurino di Parigi, con o senza *tournure*, o, pure una schiera di signori in marsina, o, per parlare nella lingua dell'articolista romano, *una frotta d'orsi in abito di tavoleggiamti.*

Non pretenderete mica, io penso, che i signori di Colonia vi vengano a cantare i cori di Eschilo, di Sofocle o di Euripide nel costume adamitico del Fauno di Prassitele od in quello più casto dell'Apollo citaredo!

Quanto poi ai cari appellativi di *fantocci, di orsi, di ippopotami, di orchi*, quanto alle *più dure e più brutte e orride della fisionomia umana*, io che conosco uno per uno questi bravi signori, devo domandarvi: Ma con quali occhi, attraverso a qual lente o telescopio ha guardato il signor critico? Devo proprio credere che taluni ridetiano nella loro retina una impressione simile a quella di certe sfere di vetro che si mettono per ornamento e per divertimento nei nostri giardini o che, a guardarvi dentro, vi fanno il naso, le labbra, le orecchie in modo ridicolo, sproporzionati, enormi. Ho conosciuto un artista veneziano che vedeva un poco a questo modo, e così anche, ma in grado molto, molto più fenomenale, ha dovuto vedere il nostro articolista. Io, che conosco uno per uno questi signori, vi posso ben assicurare che, se non sono tanti apollini del Belvedere, non sono neppure quei tali animali da serraglio Bach che il critico ha sognati; che anzi, nel « serile » coro colonnese è più d'un giovane attante e bello e uomini nel fiore della virilità, ben costrutti, alti e tarchiati, dal cui pugno poderoso Dio ne salvi, scampi e liberi! E l'*Orco*, il *Coriteo barbuto e sozzeruto*, vale a dire il giovane e celeberrimo maestro Zöllner, se non è una figura da fregio fidiaco, rivale pare, nel volto e nel portamento, tutta la potente espressione del suo genio artistico.

Con quella medesima premeditazione con cui sono maltrattate le persone, non è meglio trattata la poesia, che il nostro critico chiama « romanticheria campestre d'uno dei tanti funghi poetici sorti tra la Mosella e il Reno. » Volete sapere il nome di alcuni di questi funghi poetici sorti tra la Mosella e il Reno? (I) Sentite: Eichendorff, di Ratibor; Koerner, sassone; Bechstei, sassone; Uhland, svevo; la duchessa Valeria d'Austria; Walther Scottl Il solo fungo poetico nato tra la Mosella e il Reno è... Enrico Heinel Un bel fungo! non è vero? E mi dolo che il poco spazio ed il molto che resta a dire m'impedisca di citare due o tre poesie popolari (*sozze* ed una carintia, non nate tra la Mosella ed il Reno) e che non han nome di autore; non funghi poetici, non marmure dei lauri secchi dell'Eurota, ma frutti di mesi impetuosi tra fronde di querce nei boschi profondi, non giacinti di Lesbo, non Eglie succhi dei roseti cipriani, ma fiori vivi di gentilezza, di ingenuità e leggiadria.

E tiriamo innanzi! Ridicola dunque la scena, orsi altrettanteschi i cantori, romanticherie campestri le canzoni. E la musica? La musica « una lugubre canzone alemanna; che spettacolo! che audizione! »

Troppo buono, signore!

Ma ciò che ella chiama lugubre ed grandioso e melanconico, non è che la più intima espressione della vita, del sentimento, del carattere di un grande popolo.

Mille condizioni atmosferiche, storiche, morali formano un paese, formano il popolo, formano un carattere, formano un'arte, e non tutti possono godersi un cielo di cobalto, od una luna d'opale in un cielo di latte diafano dodici mesi all'anno! Sono cose che ognun sanno i banchi di un'infima classe elementare, ma che talvolta torna a conto mettere in dimenticanza!

Pochi giorni fa, nel N. 117 della *Piemontese*, l'eccellente critico musicale, parlando del concerto dei mandolinisti serbi, manifestava la propria delusione all'udire ritmi e motivi senza carattere, senza originalità. Il critico romano, invece addenta appunto originalità, questo carattere: Ecco la differenza che passa fra la critica d'arte a base d'arte e la critica d'arte a base di politica. Non voglio, nè mi permette lo spazio, fare un'analisi di quanto addotto dal colonnese, ma un tale insieme, una tale freschezza di voci, una tale finezza di sfumature, una tale artistica precisione in un coro di 100 persone, non l'avete udita mai! Oh! che venite a raccontarmi di villane fra i girasoli secchi o di canefore del fregio fidiaco!

Andate a sentire il « Canto tedesco » che Giusti non chiamava « Lugubre canto alemanno, » ma di cui coll'anima vibrante di profondo sentimento scriveva:

> Sentia nell'inno la dolezza amara
> De' canti uditi da fanciulle: il core
> Che da voce domestica gl'impara,
> Co' lì ripete i giorni del dolore:
> Un pensier mesto della madre cara,
> Un dei lieti di pace e d'amore,
> Una sgomentata di lontano esilio,
> Che un fiasco andare in rovescio.

La Società di Colonia sulle mosse per Torino. — Ci telegrafa da Genova il nostro corrispondente in data 7, ore 9,15 pom.: « La Società Corale di Colonia parte domani per Torino con un treno speciale alle ore 8,40 ant. Giungerà quindi fra voi poco prima delle due pomeridiane. »

Teatro Gerbino. — La nuova commedia di Ippolito Raymond e Massimo Boucheron: *Cocard e Bicoquet* che piacque assolutamente iersera al pubblico poco numeroso del teatro Gerbino. È infatti una *pochade* spiata al colmo della inverosimiglianza, priva di situazioni molto comiche nè originali, unico pregio che possano avere le *pochades*, e priva di trovate e dei cosidetti motti spiritosi. Rimasumare l'intreccio di questa commedia non vale davvero la pena. La brava Compagnia Pietriboni fece sforzi per sostenerla, e fu perciò applaudita. Si distinsero l'ottima ed avvenente signorina Carloni, il Tulli, il Bassi.

I « Due Foscari » a Trieste. — Ci scrive il nost o corrispondente in data 6 maggio:

« Buon successo all'anfiteatro Fenice i *Due Foscari* di Verdi.

« Applaudito specialmente il tenore Gambarelli, dotato di bella voce. Discretamente la signora Cantori e il baritono Forti. Bene l'orchestra. Teatro affollato. Si prova l'*Attila*. »

Una conferenza alla Filotecnica. — Le sera di venerdì 10 maggio, alle ore 8, nella sala della Filotecnica, il maggiore Osman-bey terrà una conferenza sulla « Schiavitù africana, schiavitù d'Europa in risposta a Stanley, Lavigerie ed altri. »

Il maggiore Osman-bey è assai noto per un suo libro: *Gli ebrei alla conquista del mondo*, che per l'interesse quasi destato gl'inse in brevissimo tempo un lusinghiero numero di edizioni.

La conferenza di venerdì sera è a pagamento; il biglietto costerà una lira.

CRONACA

Mercoledì, 8 maggio

Il banchetto a Berti

Una festa in onore di Domenico Berti non poteva riuscire che simpatica. E tale fu quella che gli diede ieri sera, con un banchetto, la Società Filotecnica, che ha la fortuna di averlo a suo presidente.

La vita del Berti fu occupata tanto che davvero si potè raccogliere simpatia, e attirarsi a sè la simpatia è questa una delle sue principali qualità; una qualità che non vien da calcolo suo, ma trae l'origine dal suo nobile e leale carattere.

Perciò al banchetto di ieri sera v'era una eletta di cittadini distinti per intelligenza e studi, per servizi resi nella loro vita pubblica al paese.

Gli intervenuti erano circa cento. Domenico Berti aveva a fianco, da una parte, il senatore prefetto Levera di Maria, il senatore Colombini, il cav. ing. Casana, il cav. dott. Gamba, il comm. Ajello, il cav. Fossati; dall'altra parte, il sindaco comm. Voli, il marchese Tapparelli d'Azeglio, il barone Cova, primo ufficiale dell'Ordine Mauriziano, l'avv. comm. Giobert, il comm. Massimo, il cav. ing. Pellegrini.

Notammo ancora, messi qua di fronte, qua di fianco, l'on. Brunialti, i consiglieri comunali Danco, Sineo, Baduno, Gamba, Simondetti, Avondo, Armandon, Nigra, Ratti, Ferraris, Fontana; i professori Carle, Lombroso, Gibelio, Garelli della Morea, dell'Università; il cav. Dulcetta, il cav. Valletti, il commendatore Tabacchi, il conte Tosco di Castellazzo, il cav. Vayra, degli archivi di Stato; il cav. Ghirodi, dell'Opera pia di San Paolo, e, naturalmente, l'organizzatore del pranzo, cav. Daniele Sassi, segretario della Filotecnica. Notammo ancora, della Stampa, l'ing. Tedmani, l'*Emilio* del *Figaro*, il più importante fra i corrispondenti francesi in Italia. Degli editori scorgemmo Loescher e Casanova.

È superfluo parlare dell'andamento e allestimento del banchetto quando si sa che fu dato all'*Hôtel d'Europe*, sotto la cura del sig. Borgo. Riassumiamo invece i discorsi che si fecero al fine di pranzo.

Il cav. Sassi lesse le adesioni degli onorevoli Chiaves, Pasquali, Demaria, Badini, del senatore Alfieri, del comm. Giacosa, del professore Bruna, del Padre Denza, del senatore Tullo Massarani, del comm. Gioda, del deputato Curioni, del conte di Sambuy, del professore Vello Ballarini, del sig. Realis, del prof. Cognetti-De Martiis e dei ministri Boselli e Brin.

Di queste due ultime daremo il testo:

« *Roma, 4 maggio 1889. — Illmo Signore* — Dolente non poter intervenire assisterò col pensiero e coll'animo agli omaggi meritamente resi all'illustre collega Domenico Berti. E sarò grato alla S. V. se vorrà in quel giorno porgergli da parte mia l'espressione dei migliori sentimenti. Con devoti sensi

« *Firmato:* P. Rosselli. »

« *Roma, 7 maggio 1889, ore 4,10 pom.* — Associandomi alla manifestazione che codesta Società con lodevole pensiero tributa a S. E. il comm. Berti mando allo illustre uomo il mio riverente saluto.

« Brin. »

Prese quindi la parola il prof. Garelli della Morea, vice-presidente della Filotecnica.

Parlò della fortuna ch'ebbe l'Italia di aver trovato, nei momenti più ardui, uomini forti, con forme convinzioni, fedeli alla bandiera nazionale, cui consacrarono l'opra ed il pensiero. Di questi fra i primi fu il Berti.

Ricordò la benemerenza immensa del Berti come scienziato, come patriota, come educatore, come patrocinatore delle industrie e del commercio nazionali. Notò che l'onorifica carica data al Berti ebbe il plauso di tutta la Stampa liberale. Concluse dicendo che al nome di Berti ineggia tutta Torino.

Terminato il discorso del prof. Garelli fra gli applausi, parlò, vigoroso ed efficacissimo come sempre, il sindaco, comm. Voli.

Fervido e caldo egli porta a Berti il saluto di Torino. Non vuol fare elogi, perchè il nome di Berti è il massimo degli elogi per se stesso, nome caro all'Italia, carissimo a Torino, nome d'un dotto, d'un filosofo, d'un prudente promotore d'ogni libertà, d'ogni progresso.

Ricordò quindi, fra le tante benemerenze del Berti, l'essere egli stato promotore ed insegnante della scuola normale femminile. Il Re, nel suo solito felicissimo intuito, gli affidò una carica che rappresenta ad un tempo la munificenza dei nostri principi, la pietà per le nostre popolazioni. Interprete di 300,000 torinesi, augura al Berti lunga e prospera la vita.

L'on. Brunialti, ricordando che il Berti fu il miglior biografo di Giordano Bruno, si rallegrò di vedere che il difensore del pensatore di Nola fu chiamato a distribuire la beneficenza proprio quando alla sua liberal filosofia si vorrebbe sostituire quella frolla e sistematica di Tommaso d'Aquino.

Erano quasi patriottici pensieri anche il commendatore Migliotti, parlando a nome dell'Istituto degli Asili notturni.

Quindi, fra l'aspettazione generale, prese la parola l'on. Berti.

Era commosso a tal segno che aveva la voce quasi strozzata.

Disse che era confuso, e che a stento poteva trovar parole. Credeva, dopo 35 anni, di non più sentire la timidità della vita pubblica, ma ora non si sentiva di esprimere con tutta nettezza le sue idee. Nulla egli può dir del re, perchè fu sempre questo uno dei suoi più fermi pensieri: che cioè in Monarchia è in Italia tale che il Paese non può far senza di esso, mosso dai freddi monti di questo Piemonte, e sempre opra tale che ci vogliono secoli per erigere ed edificare. Mantenne nel Paese, quello che molto importa, il senso governativo e amministrativo, ed il sentimento della legalità; e su questo sentimento poggia ormai tutto l'edificio italiano. Coloro che credono facile distruggere questa vecchia Monarchia fanno opera inutile, perchè essa ha creato un mosso d'idee che sono penetrate nella coscienza di tutti. Nessuno ormai s'allontanerà da questa dottrina; così col tempo si vedrà quello che fece il Piemonte.

Accettò con riconoscenza la carica conferitagli dal Re, ma ebbe anche un momento di titubanza e di tristezza; temè che essa gli contrastasse la sua indipendenza, e che la vita non avesse ad esser più libera. Poi pensò che anche altri uomini illustri come Pirelli, Cibrario, Castelli, l'avevano tenuta senza rinunciare alla loro indipendenza, ed avevano reso eminenti servigi al Paese.

Ringraziando quindi alla partecipazione nelle sue commozioni si rallegrò che, diventata legge di Stato l'assicurazione degli operai, siano già 170,000 gli operai inscritti.

Nutre speranza che qualche passo egli possa fare ancora nel nuovo ufficio. Ritiene il Magistero Mauriziano come istituzione di beneficenza e di previdenza che debba migliorare la sorti delle popolazioni. « Io sono con voi, — egli disse, — per tutto il bene che si può fare all'Italia; questa idea non l'abbandonerò mai. »

Si rallegrò quindi del risveglio intellettuale di Torino; del gran numero delle sue pubblicazioni. Lodò la Filotecnica per quello che ha fatto, e manifestò la speranza che si possa creare in Torino una scuola tecnica superiore, una specie di Università, per formare maestri d'arti e mestieri.

Mandò quindi un saluto speciale ai ministri Brin e Boselli, e ringraziò calorosamente tutti i presenti.

I quali, tutti unanimi, lo coprirono di ripetuti applausi.

Lesse poi un sonetto lo scultore cav. Pozzi; espresso sensi di riconoscenza il comm. Ajello, a nome degli industriali torinesi; il prof. Jamina salutò il Berti a nome dei viticultori italiani che ricordano quanto egli fece per migliorare in Italia l'industria dei vini, e portò un brindisi al Re ed all'Italia.

Così, alle 9 e mezzo, fra la gioia di tutti i convitati che volevano congratularsi col nuovo segretario dell'Ordine Mauriziano, ebbe termine la geniale e seria festa.

Il ministro di grazia e giustizia alla Casa dei derelitti. — Siamo lieti di annunziare che l'onorevole Zanardelli per concorrere — come egli dice in una lettera — ai filantropico scopo che si propone la Casa benefica, dispose che alla nobile istituzione sia accordato un sussidio di lire cinquecento sui fondi dell'Economato generale di Torino.

La buona notizia non ha bisogno di commenti.

Scuole tecniche S. Carlo - Premiazione. — Domenica prossima al teatro Alfieri avrà luogo la distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole tecniche di S. Carlo, per l'esercizio scolastico 1888-89. Nei locali delle Scuole nel vicolo Benevello si aprirà l'Esposizione dei lavori eseguiti dagli allievi nel testè chiuso anno scolastico. Questa Esposizione resterà aperta dalle 10 ant. alle 5 pom. in tutti i giorni festivi dei mesi di maggio e giugno.

Le nuove sede dell'Associazione Militari d'ogni grado. — Domenica venne inaugurata in via Cavalleriza, N. 2, la nuova sede dell'Associazione generale di mutuo soccorso dei militari di ogni grado (Veterani 1848-49 — Reduci dall'Esercito — Reduci Garibaldini — Battaglioni mobilissati).

Vi assistevano: il comm. Toguola, consigliere delegato della Prefettura, i rappresentanti della Stampa, varie altre rappresentanze ed una schiera di gentili signore.

Le sale erano tutte addobbate con bandiere e trofei. All'entrata era stato eretto una specie di padiglione, sotto cui le autorità e le rappresentanze vennero servite di vini e dolci. Lesse il discorso inaugurativo il presidente signor Munari, il quale, dopo aver dato il benvenuto ai rappresentanti del Governo, alla Stampa ed ai presidenti delle varie Associazioni intervenuti alla festa, accennò ai vantaggi del mutuo soccorso e disse come questo funzionasse regolarmente presso la Società Militari d'ogni grado.

Lodò il sig. Alfredo Bernard, direttore del mutuo soccorso, e rammentò con affettuose parole il rimpianto presidente dell'Associazione, sig. cav. Antonietti, di cui si commemorava le sembianze nel salone del sodalizio. Annunziò che per addestrare i soci nel maneggio delle armi verrebbero date da un distinto maestro lezioni di scherma. Parlarono in seguito il signor Provati ed il prof. Clemente. Tutti applauditi. La festa si chiuse con un ballo e con una tombolina di beneficenza.

Esperienze colla torba come disinfettante. — In questi giorni furono fatte importanti esperienze sopra la torba come disinfettante nei locali del civico Ammazzatoio. Giovedì scorso, alla presenza del cav. Barberis, direttore del Dazio, del direttore dell'Ammazzatoio stesso e dei dott. Polli, veterinario municipale, si dispose una quantità di torba nei locali di macellazione, nelle stalle dei vitelli e nelle latrine. Oltre a ciò furono sparpagliate entro la torba budella di animali in istato di avanzata putrefazione e pezzetti al maggior grado.

Ieri l'altro, lunedì, si compì l'esperimento accertandosi risultati della disinfettazione. Erano presenti all'esperimento il sindaco Voli, gli assessori Perrone di San Martino, Silvetti, Ajello e Casana, il predetto dottor Polli, il cav. Ferrero, ispettore del Dazio, e diversi altri funzionari del Municipio. Si procedette ad una visita delle stalle e delle latrine ove era stata collocata la torba, e si potè accertare che non emanava in quegli ambienti il menomo odore. Furono messe nuovamente allo scoperto le budella putrefatte, ed anch'esse si trovarono perfettamente inodore.

I presenti rimasero assai meravigliati di questi risultati e manifestarono la loro soddisfazione al comm. Cirio, che spiegava loro i risultati.

Il comm. Cirio, apostolo della torba, è convinto profondamente che con una larga applicazione di questo disinfettante nelle stalle, latrine e luoghi immondi si potrebbe ottenere lo scioglimento più semplice e più facile del problema della fognatura, e che inoltre dalla torba così adoprata si potrebbe ottenere una vera ricchezza concimativa per l'agricoltura, dappoichè è noto come la torba, dopo la disinfezione e non opportuni trattamenti, possa diventare un buon concime di poco costo.

Altro esperimento colla torba venne pure tenuto all'Esposizione sostenuta in questi ultimi giorni alla presenza del prefetto conte Lovera di Maria e di vari altri funzionari e tecnici. Si ottennero gli stessi soddisfacentissimi risultati.

Per gli operai di Caselle. — Dal sig. *Bonsier Giuseppe* ci è stata consegnata la somma di lire cinque per soccorsi agli operai disoccupati nel lanificio di cui di Caselle.

Lo sciopero continua. — Lo sciopero dello stabilimento Bertinaglia, fabbrica di maglie, sono perseveranti nello sciopero intrapreso lunedì, non ostante i buoni uffici di terze persone intervenutevi perchè ritornassero al lavoro. Lo scioperanti sono una cinquantina.

Lunedisti non aggressori. — Riguardo alle due tentate aggressioni avvenute ieri riferite non l'arresto di sei degli otto presunti autori, si ha che risultarono insussistenti i fatti nei termini narrati. Il signor Cappa Picardo ed il Mattia Pintro, protesi aggrediti, dichiararono che nessuno dei sei arrestati aveva loro fatto minaccie o domande di denaro; gli arrestati erano dei semplici fischiatori, tradotti alle carceri dalle guardie rurali municipali per disordini. Uno di essi, il Rovelli, avrebbe però percosso una guardia all'atto dell'arresto, e condonatosi così passibile del resto previsto dall'articolo 263 del Codice penale.

Contravvenzioni. — Fra le contravvenzioni accertate ieri dalle guardie municipali ve ne sono una dozzina a parrucchieri che non tenevano per mano i loro quadri-guide indicando ai viali della città due macchinieri di vetture pubbliche non vestiti a nuovo puliti; due a velocipedisti non osservanti il regolamento relativo; una per cane senza museruola in sito pubblico; quattro per giuoco a carte proibito con sequestro di pochi soldi. Gli avvertimenti preventivi ascendono a 104.

SPETTACOLI — Mercoledì, 8 maggio.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — Concerto della Società Corale di Colonia.
VITTORIO. Riposo.
GERBINO, ore 8 1/2. — *I Rantzau*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Una notte a Venezia*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 7 maggio 1889.
NASCITE: 12, cioè maschi 6, femmine 6.
MATRIMONI: Basili Giovanni con Prina Giuseppa — Braccio avv. Severino con De Casa Maria — Gamba Giuseppe con Galiate Camilla — Listri Pietro con Casalegno Sofia — Marchetti di Muriaglio conte Luigi con Bard di Sant'Albano nobile Maria — Mossetto Francesco con Carignano Anna — Simona Andrea con Baldovini Vittoria.
MORTI: Actis Lucia, d'anni 18, di Chivasso, nubile — Bruzzoni Maria Teresa, id. 74, di Nanissi, id. 64, d'Alessandria, Bosco Domenico, id. 75, di Venaria Reale, distolaio — Vinai M. n. Filippoui di Mombello, id. 26, di Torino, Tribaudino Maria v. Imperiale, id. 67, di Savigliano, Aprà Maria n. Lega, id. 54, casalinga — Bresso Orsola n. Vinassa, id. 64, di Condove — Danna Stefano, id. 58, di Mondovì, negoziante — Scarabaggio Anna, id. 15, di Torino, vellutaia — Simon

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** ■ TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

SCHIARIMENTI.

La Ditta sottosegnata è dolente di dover seccare il pubblico con più seccanti diffide, ma essa è obbligata a ciò fare per garanzia del pubblico stesso, costrettavi da chi, per accreditare un prodotto qualsiasi (sulla bontà del quale la Ditta scrivente non si erige a giudice), o per altri fini, illegalmente e contro le più antiche ed accettate usanze commerciali ed industriali si valesse abusivamente della denominazione di « Catramina » che,

e per essere il prodotto così chiamato, preparato solamente dalla Ditta sottosegnata;
e per essere tale denominazione creata dalla Ditta stessa e garantita dai brevetti in calce riportati;
è di esclusivo uso e proprietà della Ditta A. Bertelli e C. di Milano.

Non si aggiungono altre facili e logiche considerazioni, che si lasciano fare al pubblico. Per ora è dato avviso di questo condannabile abuso, rammentando:

che in commercio non vi sono di vere che le Pillole di Catramina Bertelli;
che ogni preparato di Catramina è di proprietà della Ditta A. Bertelli e C. di Milano;
che qualunque prodotto di Catramina che non emani dalla Ditta A. Bertelli e C. di Milano è una mistificazione;
che la Ditta stessa, con l'appoggio dell'*Union des fabricants* di Parigi per la protezione internazionale dei brevetti, procede contro chi illegalmente fa uso della denominazione di « Catramina, » rammentando che la legge colpisce non solamente i fabbricanti abusivi, ma anche i rivenditori del prodotto denominato abusivamente di « Catramina, » **NON TENUTO CALCOLO DELLA BUONA FEDE.**

Sono pure tenuti responsabili i tipografi e litografi per la preparazione delle etichette usate a coprire il prodotto abusivo.

Tutto quanto sopra valga anche per il **SAPOL** e per le altre specialità della Ditta.

H 1308 M

A. BERTELLI & C.
Chimici farmacisti. Soli proprietari e preparatori delle Pillole di Catramina e altri preparati della stessa.

ELENCO DEI BREVETTI.

1 — Italia 26 luglio 1886	4 — Svizzera 26 dicembre 1887	6 — Germania 28 dicembre 1887
2 — » 26 » 1886	5 — Austria 27 » »	7 — Ungheria 30 » »
3 — » 6 agosto 1887		
8 — Argentina 2 marzo 1888	10 — Brasile 19 aprile 1888	12 — Spagna 11 giugno 1888
9 — Uruguay 5 » »	11 — Francia 31 maggio »	13 — Italia 14 febbraio 1889

Sono in corso le pratiche per i brevetti in Russia, Inghilterra, Stati Uniti, Messico ed altri Stati.

Signorina che voglia fare tirocinio onde addivenire direttrice di riparto d'una fabbrica, può scrivere alla sig.ª A. B e C, f. in posta. C 1709

Si cerca subito un pratico mungitore **di vacche**. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere H 1818 T, fermo Posta, Torino. 1810

Distinto agronomo e contabile, lomellino, capace di dirigere l'andamento di qualsiasi tenimento, desidera impiegarsi quale agente di campagna. — Scriv. alle iniziali C 1814 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Giovane ventiquattrenne cassiere presso importante ufficio, accetterebbe segreteria di una Casa privata potendo disporre di alcune ore.

Scrivere al N. 29 e 156, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Un rappresentante di Cassatore, svizzero, residente da molti anni in Napoli e che conosce a fondo la piazza, desidererebbe rappresentare primaria fabbrica nazionale in tessuti. Ottime referenze a disposizione. — Dirigere offerte alle iniziali H 3122 M, **Haasenstein e Vogler, Napoli.** H 1807 M

Produttori di vini

cui piacesse introdurre in **America** il loro articolo, rivolgansi **in Genova, via del Campo, 10,** scrivendo ai signori TADDEI e C., con Casa introduttrice principale a Buenos-Ayres, Montevideo. H 1815 G

Filatura di Cotone

Svizzero, vantaggiosamente istruito scientificamente e praticamente, conoscente perfettamente i più recenti perfezionamenti della filatura sia grossolana che fina già diversi anni direttore d'una grande filatura dell'Italia Superiore, desidera cambiar posto. Ottimi certificati e referenze.

Offerte alle iniziali C 3447 M, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 1820 M

Ufficiale desidera alloggio e pensione presso famiglia senza bambini. — Prezzo 150 a 200 lire mensili.

Scrivere alle iniziali C 1815 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Giovane ventiquattrenne cassiere presso importante ufficio, accetterebbe segreteria di una Casa privata potendo disporre di alcune ore.

Scrivere al N. 29 e 156, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

SAVONA
Colonie MARINE.

Stabilimento balneare per le famiglie che hanno figli da mandare al mare, per le signorine e per le signore che desiderano collocare presso una famiglia, essere assistite da un medico ed avere un trattamento lauto, civile, ma non di lusso. — Domandare il programma alla farmacia Miraglia, via Torino, 55, oppure al direttore dello Stabilimento, via Cesare Correnti, N. 2, **Milano.** H 1682 M

D'affittare al presente

Alloggio di sei camere con grande giardino. — Via Villa della Regina, 11. C 1711

D'affittare al presente e pel 1° luglio: **Alloggi** da L. 350 a 500, acqua e gas, calorifero, a convenirsi. — Via Ottaviano, 46 (dietro la stazione di Rivoli). C 1730

D'affittare 1° luglio: Signorile alloggio piano terreno, decorato, calorifero. Via Fabro, 2. C 1650

D'affittare pel 1° luglio 1889: Grandiosi magazzini, anche ad uso laboratorio, con cortile, tettoia e scuderia.

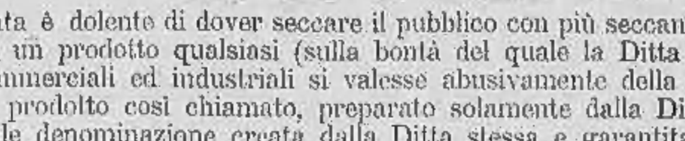
Alloggio signorile di 7 membri con cucina e cantina, divisibile in due. **Pel 15 ottobre 1889** altro alloggio signorile di **10** membri con cucina e cantina. Il tutto con acqua potabile, gas e calorifero.

Rivolgersi via Nizza, N. 208, dal portinaio. C 1579

Vini da pasto

in bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderati, nel magazzino di vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via S.ta Chiara. 81

SOCIETÀ ITALIANA
DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE
SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN BERGAMO
Capitale sociale versato L. 3,000,000.



Officine in BERGAMO SCANZO, VILLA DI SERIO, ALZANO MAGGIORE, NESE, PRADALUNGA, COMENDUNO, ZOGNO, PALAZZOLO SULL'OGLIO, VITTORIO, OZZANO presso Casale Monferrato, NARNI, MONTECELIO.
Premiata con Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ed alle principali Esposizioni nazionali ed estere.

Collezione completa di cementi idraulici a rapida ed a lenta presa; di cementi Portland; di calce idraulica e dolce in polvere ed in zolle; di pietre artificiali per costruzione pavimenti, condotti d'acqua e decorazioni.

Prezzi e condizioni di tutta convenienza.

Produzione annua oltre UN MILIONE *di quintali — Forza motrice* MILLE *cavalli vapore.*

La Società garantisce di provenienza della propria Officina soltanto la merce contenuta in sacchi od in barili portanti la marca di fabbrica sopraesposta, regolarmente depositata per ogni effetto di legge. La Società stessa è la sola che possa attualmente assumere e garantire impegni di forniture in vasta scala della rinomata *Calce rinsanguante idraulica di Palazzolo.* H 1499 M

Rivolgersi per **Torino** al signor **CARLO REVELLO, via Ormea, N. 77.**

Fumatori
curanti della vostra salute

Se volete evitare le infiammazioni alla gola e conservare la freschezza dell'alito fate le vostre sigarette colla carta

Gloria

Vendita presso tutti i tabaccai e presso tutti i commercianti all'ingrosso.

60 MEDAGLIE D'ORO
20 grandi Diplomi d'onore

Esigere sulla copertina il nome dei soli fabbricanti

Joseph BARDOU & Fils

Fornitori della Regia Francese, della Regia Italiana e altri grandi Stati. H 886 M

Agl'impresari-costruttori. Da vendere **24 piante** (antenne) da 16 a 18 metri, più diversi **braghieri** e **bacelli.** — Rivolgersi via Nizza, Num. 58. C 1737

Grata notizia!!

Sappiamo per certo che

T. BIANCHI

Galleria Subalpina — Torino

ha messo in vendita: Penne - Coltelli - Bicchieri - Bottiglie - Lampade - Album - Portamonete - Portafogli - Profumeria - Carta da lettera ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali, a prezzi che dir si possono, senza tema di errare, 154

Quasi per niente.

G. PARVIS
CAIRO (EGITTO)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.

Dal medesimo un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 54,80 per L. **802.** 80

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 92

MALATTIE CONTAGIOSE

Sifilide, reumi, e tutte **Scrofole, Malattie della Pelle** (*Scrofole, Eczemi, Erpeti, Lebbra, etc., etc.*) ed altre affezioni risultanti dalla **Cattività del Sangue, Ulceri, Glandole, Reumatismi, Ulcerazioni della Bocca** e delle **Gole, Tumori, Cancrene, Escoriazioni, Impotenza** e tutti gli accidenti dalle stabile accompagnati ed inerenti acquisiti od ereditari, **GUARIGIONE CERTA e RADICALE** dalle malattie le più inveterate e ribelli a tutte le cure ed

BISCUITS
del D'OLLIVIER

Soli approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Soli autorizzati dal Governo Francese

Soli ammessi negli Ospedali di Parigi

RICOMPENSA NAZIONALE di 24,000 f.

Medicamento generalmente impiegato da 30 anni dai più celebri Medici, come il più potente **DEPURATIVO** conosciuto, **è il solo nel mondo intero,** che possegga quasi tutti i requisiti ed il solo che riunisca queste altre condizioni le che indica in una immensa superiorità. Sotto la benefica influenza di questi liberali l'appetito rinasce, la fantasia si rasserena e dopo qualche settimana di cura gli ammalati vedono tutte le loro malattie sparire e ricuperano la salute quand'anche fosse alterata dalle impurità accumulate nel sangue.

DEPOSITO GENERALE: 61, rue Rivoli, PARIGI.

In **Torino,** D. MONDO 5, via Ospedale, 62

Via Cavour, N. 7 bis, piano nobile (casa Tarella)
Oggi e giorni seguenti
continua la vendita del
MOBILI RICCHI E COMUNI
ed oggetti d'arte arredanti l'alloggio di 15 camere.
Alloggio da rimettere subito 1547

Elettrometallurgica
in TORINO.
Società Anonima col capitale di L. 3,600,000 interamente versato

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** per il giorno **27** corrente maggio, alle ore **due** pomeridiane, nel *solito locale della Borsa di Torino*, via dell'Ospedale, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Se si debba reintegrare il capitale sociale, o limitarlo alla cifra di L. 1,200,659 22, accertata coll'ultimo bilancio stato approvato dall'Assemblea ordinaria del 25 marzo 1889, oppure se si debba sciogliere la Società;

2° In caso di scioglimento della Società, procedere alla nomina dei liquidatori in quel numero che l'Assemblea crederà di nominare e altri provvedimenti relativi alla liquidazione;

3° In caso di prosecuzione della Società, nomina dell'intero Consiglio d'Amministrazione.

Possono intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di dieci o più Azioni che ne avranno fatto il deposito a tutto il 23 maggio presso il *Banco di Sconto e Sete in Torino* ed alla *Succursale di Genova.*

Torino, 6 maggio 1889.

1812 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Esposizione di Parigi - 1889

RESTAURANT ITALIANO
Monferino.
Rue Drouot, 2 - Rue Halévy, 1 PARIGI Prezzi moderati.
accanto all'Opéra. 1831

CARBOLINA preservativo insetticida contro il tarlo delle lanerie, pellicce, piume, ecc. — Drogheria **E. Chiaraviglio,** via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 1200

INCANTO DI BOSCHI
dell'OSPEDALE MAGGIORE e del R. Ricovero di Mendicità di Torino.

Il **4 giugno 1889,** alle ore **8** antim., in **Torino,** in una sala del detto Ospedale, via Ospedale, 21, avrà luogo l'**incanto** di detti boschi, siti a **Stupinigi,** costituenti il distretto di cascine, divisi in **15** lotti, sul prezzo di L. **1600, 1400, 900, 1500, 3000, 2500, 3400, 1700, 1800, 600.**

L'incanto avrà luogo sotto le condizioni contenute nel tipetto rilasciato dal notaio sottoscritto in data 30 aprile 1889.

Per esame titoli dirig. dal not. SIGNORETTI, via Stampatori, 6.

Per schiarimenti dal comm. DOVO, via Bertola, 22 — Per visita locale dal sig. LUIGI AGU', albergatore in **Stupinigi.**

1789 *Avv.* GIOVANNI SIGNORETTI, *not. certif.*

Biblioteca delle signore. Vol. 29°: **Antonina,** romanzo di **F. T. Guidi,** l'autrice del libro: « *Ho una cara mia!* » sempre così caro alle fanciulle ed alle giovani spose. — Vol. 21°: **Vita moderna,** studi sociali di E. Nevers, l'applaudita autrice del « **Galateo della Borghesia** ». Ciascun volume L. **2.** Dai principali librai. 1108

"Jockey SAPONE" Superiore a tutti i Saponi da toletta, rende la pelle morbidissima, vellutata, bianca, conservandole il colore naturale, ecco il grande successo ottenuto dal "Jockey-Sapone."

"Jockey SAPONE" Per la sua pasta unitissima, per il suo profumo delicato ed inalterabile, per il suo prezzo senza concorrenza, chi l'adopera una volta, non ricorre ad altro che al "Jockey-Sapone."

"Jockey SAPONE" Si vende in pezzetti da 5 pezzi al prezzo di L. 1.25 Cent. 50 in più per la posta. A pezzi L. 1.00, franche in Italia. Rivolgersi in **Milano,** 3, Via Carpellari, al Direttore del "Jockey-Sapone."

H 1738 M

LA VELOCE
Navigazione Italiana a vapore
SEDE IN GENOVA

Società Anonima — *Capitale emesso e versato L. 10 milioni.*

Linea del Plata. — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Montevideo e Buenos-Ayres, con partenze regolari da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese. — Scali a Barcellona e Las Palmas (Gran Canaria).

Piroscafi: NORD AMERICA, DUCHESSA DI GENOVA, DUCA DI GALLIERA, VITTORIA, MATTEO BRUNO, EUROPA, NAPOLI.

Linea del Brasile. — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Santos e Rio Janeiro. — Partenze bimensili. — Scalo a Las Palmas (Gran Canaria).

Piroscafi: FORTUNATA R., CARLO R., S. GOTTARDO, REGINA.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione della Società, Genova, piazza Nunziata, 17. 44

Cassa-forte viennese

a taglio, d'occasione, **da vendere.** C 1689
V. BORTOLOTTI, via Massena, N. 40, **Torino.**

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, inoperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **3** e L. **2.50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e L. **5.** Farmacia CHIAFFRINO, via Provvidenza, N. 40, e piazza Palazzo, Torino. 54

Pillole Svizzere
del Farmacista R. Brandt
il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

raccomandato dalla Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Rodam di Lipsia; Gistl e Rosenbaum di Monaco; Eschmann di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Brandt di Kissingen ed altri. — Chi soffre disturbi di salute digestione, chi ha

perso l'appetito, chi ha la lingua patinosa sapore disgustoso in bocca, ruttuosità, la di testa, capogiro e vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle,

Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. ARBMANN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT come al sovrap dal disegno che sopra.

SECONDO INCANTO
con ribasso di prezzo.

Il **15** giugno p. v., ore **8** mattina, al Tribunale Civ. di Torino: *Lotto I,* sul prezzo di L. **138,880** — Casa signorile di nuova costruzione, a 4 piani, con 22 alloggi, 8 camere, lo scalone e cortile comune, di are 13.10, al civico N. 37 di via Bava, in prospettiva alle collina, sull'angolo dalle via Bava e Balbo, in Torino, regione Vanchiglia;

Lotto II, sul prezzo di L. **6130** — Terreno fabbricabile adiacente, cinto da muro, di are 7.72.

Per maggiori schiarimenti: Presso il proc. RUMIANO, via Stampatori, 6; l'avv. LUIGI AUDOLI, via del Carmine, 8, e sul luogo presso l'amministratore della casa. 1742

A. CHIAPEROTTI
Corso S. Maurizio, 27
(2° cortile), TORINO
POMPE
CONTRO LA
PERONOSPORA
GARANTITE
ed a prezzi eccezionali.
TORCHI
e Pigiatoi per uva.
1794

Parigi! Parigi!

Appositamente si è pubblicato un **Vocabolario italiano-francese** tascabile con 8450 voci, ricco di termini tecnici, ad uso della conversazione, del prof. C. Pizzigoni. **È il compagno dell'italiano all'Esposizione di Parigi.** Legato in tela e oro L. **2.** — Spedisce *G. F. MANINI,* Milano Corva, 38. Unico in Italia. H 1757 M

Avviso alle modiste. La Manifattura in Piume di struzzo, fiori, ecc. **M. Lehmann & C.** di **Berlino** ha aperto i suoi magazzini di vendita a prezzi fissi di fabbrica a **Torino, via Milano, ang. S. Dom.°, p.° p.°** Grande assort.° **Cappelli, Tutti per signora e bambini.** 1689

HOTEL MODERNE
(Albergo Moderno)
ANTICHI MAGAZZINI RIUNITI
Place de la République, PARIGI.
APERTURA IL 20 APRILE
300 CAMERE da 3 fr. in più.
Illuminazione elettrica — Servizio compreso — Comodità dei primari Alberghi — **Prezzi moderati** — Tavola rotonda e Ristorante — Telegrafo — Telefono e Bagni. 1595

Gengivario Botot fenicato

Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.

Flacone da L. **1, 2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 27

D'affittare via Po, 39: **Palazzina** composta di ampio locale pianchettato, nel cortile, in piena luce, di mq. 120, per uso commercio, con sottostante magazzino, adatto anche per laboratorio, pavimentato in cemento, di mq. 75. — Al 1° piano: Alloggio di sei membri di mq. 70, con soppalco, calorifero e spaziosa terrazza, diramazione interna del gas ed acqua potabile, e studio da pittore. C 1735

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *148,500,000*

ESERCIZIO 1888-89.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 21 al 30 aprile 1889.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4024	4024	—	641	531	+ 110
Media	4024	4010	+ 14	595	532	+ 63
Viaggiatori	1,467,940 03	1,374,046 44	+ 93,893 61	48,526 94	36,644 10	+ 11,882 84
Bagagli e Cani	77,415 92	77,179 18	+ 236 74	1,226 82	841 51	+ 385 31
Merci a G. V. e P. V. acc.	285,579 96	326,808 85	— 91,228 89	4,513 76	5,365 54	— 851 78
Merci a P. V.	1,600,850 19	1,565,991 71	+ 35,701 48	36,848 22	34,449 81	+ 2,398 47
TOTALE	3,381,780 12	3,343,126 18	+ 38,602 94	91,115 80	77,300 96	+ 13,814 84
PRODOTTI dal 1° luglio 1888 al 30 aprile 1889.						
Viaggiatori	39,341,821 09	38,801,145 97	+ 540,675 12	1,373,987 47	1,130,751 74	+ 142,235 73
Bagagli e Cani	1,905,183 79	1,906,700 25	— 516 46	31,706 20	28,884 17	+ 2,822 03
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,671,845 48	9,505,838 57	+ 166,006 91	182,814 65	158,752 81	+ 24,061 84
Merci a P. V.	46,559,748 01	46,390,170 78	+ 169,521 23	1,059,992 98	913,020 01	+ 146,883 37
TOTALE	97,479,598 37	96,600,861 57	+ 869,736 80	2,547,460 70	2,231,408 73	+ 316,051 97
PRODOTTO per Chilometro.						
della decade	840 40	850 80	+ 9 66	142 15	145 58	— 3 43
riassuntivo	24,224 55	24,092 23	+ 132 32	4,091 45	4,194 38	+ 87 07

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 3